N. 290 — Mercoledì 19 Ottobre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Mercoledì 19 Ottobre — N. 290

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rouse Biroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 5
Estero — qualunque destinazione 57 29 10
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.50. - Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il programma della Conferenza anti-anarchica

Ci scrivono da **Roma**, 18:

Il fitto velo che copriva finora gl'intenti dei diversi Governi in generale, e di quello italiano in particolare, circa la prossima Conferenza internazionale anti-anarchica, comincia a sollevarsi. Poichè il ministro degli esteri, onorevole Canevaro, assente da Roma, già qualche cosa aveva lasciato trapelare in proposito, parlandone con qualche giornalista nello stabilimento termale elvetico ove si trovava per ragioni di salute, qualche alto funzionario della Consulta si credette autorizzato a dire qualche cosa anch'egli ai giornalisti che lo interrogavano.

Così un redattore della romana *Corrispondenza Verde* ha potuto sapere che, avendo ormai quasi tutte le Potenze risposto aderendo alla circolare che le invitava alla Conferenza, ora si attende a prepararne il programma, dopo la cui accettazione la Conferenza potrà essere convocata. È pure fuori di dubbio che il Governo italiano intende convocarla a Roma, e non passò mai per la mente di nessun ministro il proposito di convocarla a Venezia.

Domandò il giornalista se questo programma sarebbe destinato a concludere un'azione comune fra gli Stati per restringere le libertà.

— No. Nelle condizioni attuali d'Europa sarebbe impossibile. D'altra parte, il Governo italiano non avrebbe mai preso una iniziativa di questo genere. Esso non ignora che vi sono Stati, come la Svizzera e l'Inghilterra, i quali sono fieramente e nobilmente attaccati alle loro tradizioni di ospitalità. Urtare contro queste tradizioni sarebbe stato un far abortire la conferenza prima ancora che fosse convocata.

— Questi due Stati hanno avuto forse delle osservazioni?

— Osservazioni no, ma fu necessario dare degli schiarimenti e delle assicurazioni, principalmente alla Svizzera, per ottenerne l'adesione. La condizione della Svizzera è diversa sostanzialmente da quella delle altre Potenze europee, e può essere paragonata soltanto a quella degli Stati Uniti. La forma del Governo elvetico essendo federale, potrebbe accadere che una proposta accettata dal Governo centrale venisse poi respinta da qualche Governo cantonale. Laonde il Consiglio di Berna domandò assicurazioni in questo senso, che le proposte della Conferenza non la metteranno in condizione di creare poi dei conflitti interni.

— E questa assicurazione fu data?

— Per quanto riguarda il programma della Conferenza non poteva negarsi. In massima anzi saranno eliminate tutte le questioni che potrebbero trovare ostacoli e compromettere l'esito della Conferenza.

Così pure soggiunse il funzionario della Consulta, che la Conferenza non avrebbe mirato nè a stabilire un'unicità di legislazione contro gli anarchici, nè a correggere i difetti e le lacune dei varii Codici in proposito.

Insomma, secondo il personaggio intervistato, si sarebbe mirato soltanto a misure preventive, le quali mettano ogni Governo in grado di provvedere più efficacemente che non fosse pel passato. Alle repressive deve pensare ogni singolo Stato, modificando, se occorre, le proprie leggi interne, senza che la sua sovranità ne rimanga menomata. E ciò particolarmente perchè i casi differiscono secondo i diversi Stati. Dottrine che in Germania, in Inghilterra, ecc., rimangono allo stato di teorie astratte, nei paesi caldi producono i Ravachol, i Caserio, i Luccheni, ecc.

Si tratta quindi di vedere sino a qual punto la discussione filosofica possa tollerarsi, o sino a qual punto deve essere impedita perchè non si converta in misfatti.

— Ci sono in vista, parmi, altre misure preventive?

— Quelle di polizia. Anche quelle sono necessarie, per non dire indispensabili. Uno Stato abbandonato a sè non può difendersi, se da un altro Stato gli viene l'insidia che lo ferisce alle spalle.....

— Dunque espulsioni, deportazioni, domicilio coatto?

— No, no: queste sono misure repressive, non preventive, e le repressive sono lasciate alla libertà dei singoli Stati. Ma vi sono pure elementari provvedimenti preventivi. La sorveglianza è un dovere al quale nessun Governo potrebbe sottrarsi. Quando si sorveglia, si sa, si scoprono le tendenze, si viene a cognizione delle mene perverse, dei complotti, dei propositi individuali, ed è elementare che la mutua assicurazione fra gli Stati crei l'obbligo del preavviso. Senza di ciò si verrebbe a creare una specie di complicità dei Governi nei più barbari attentati, quando, essendone consapevoli, o avendo anche soltanto dei sospetti, non si affrettassero ad avvertire il Governo vicino o lontano che ne fosse minacciato.

— Tutto ciò, mi pare, si fa anche ora.

— Ma ad arbitrio, e non in modo uniforme. Ogni singola Polizia opera per proprio conto, ma senza altri vincoli e senza altre responsabilità all'infuori di quelle che ha verso il proprio Governo. Mentre, se la Conferenza dà luogo ad una convenzione internazionale, si arriva alla unicità della Polizia, cioè ad un'azione più compatta, più solidale e più energica di quella che non possa essere ora.

— In conclusione, Polizia internazionale e leggi internazionali sulla stampa?

— Contro l'anarchia, limitatamente, e non a danno della libertà, ma a tutela dell'ordine pubblico.

La Francia alla Conferenza anti-anarchica.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 18:

Il Governo francese ha notificato ufficialmente al Governo italiano che aderisce alla Conferenza anti-anarchica.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

Al Consiglio dei ministri odierno erano tutti presenti. Si discusse specialmente il bilancio coloniale: lo prova anche il fatto che Pelloux, avanti il Consiglio e dopo questo, conferì con Martini. Il Consiglio, oltre parecchi affari minori d'ordinaria amministrazione, iniziò pure la discussione finanziaria sulla relazione Vacchelli. Infine discusse sommariamente circa i nuovi senatori: però ogni decisione in proposito fu rinviata al prossimo Consiglio che si terrà probabilmente giovedì.

Una riunione della Destra.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 23,50:

Si annunzia che pel 5 di novembre una riunione della Destra parlamentare sarà indetta dall'on. Colombo per discutere l'atteggiamento verso il Ministero.

20 milioni pei moti di maggio.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,10:

Nel consuntivo 1897-98 vennero liquidate le maggiori spese provocate dai disordini di maggio. Essi ascendono a circa 20 milioni: dieci sarebbero occorsi per la chiamata delle classi, quattro per maggiori spese di sicurezza pubblica, tre per fornire grano somministrato al prezzo di costo dal Ministero della guerra, altri tre milioni sarebbero assorbiti da altre piccole spese per trasporti ed altro, ripartite sui varii capitoli del bilancio.

La propaganda anti-militarista.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

L'*Esercito* dice che Pelloux ha diramato la circolare seguente alle Autorità militari: « Il Ministero dell'interno comunica che il giornale anarchico di Parigi: *Les Temps Nouveaux*, ha incominciato a pubblicare vignette tendenti ad eccitare l'odio contro il servizio militare e a fare propaganda contro l'esercito. Siccome risulterebbe che tali vignette saranno spedite anche in Italia al medesimo scopo, rendo di ciò partecipe la S. V., perchè provveda che ne sia vietata la diffusione. »

Per le modifiche al reclutamento.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

L'*Esercito* stasera completa le sue informazioni circa le modificazioni alla legge di reclutamento che San Marzano presenterà alla Camera. Dice che è intenzione del ministro che il provvedimento preso con decreto lo scorso maggio a favore delle famiglie bisognose dei richiamati assuma carattere permanente ed abbia sanzione legislativa in tutto conforme a quanto fu stabilito ed accennato nel decreto che allora vi telegrafai.

Nell'alta Magistratura.

Roma, 18, ore 21,10. — Il comm. De Vecchio, consigliere di Cassazione a Torino, è trasferito a Roma.

In uno dei prossimi Bollettini si farà un largo movimento nell'alto personale giudiziario. I relativi decreti sono già inviati alla Corte dei conti.

Nomina di sottotenenti.

Roma, 18, ore 21. — L'*Italia Militare* assicura che già furono firmati i decreti per la nomina a sottotenenti di tutti gli allievi della Scuola militare che hanno ultimato il corso, superando gli esami, e che optarono per la fanteria.

La legislazione scolastica.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

Baccelli ha deciso di istituire un ufficio speciale di legislazione scolastica, il quale, oltre a raccogliere e ordinare il materiale che si riferisce all'Italia prima e dopo la formazione del Regno insieme con la giurisprudenza avvaltasi per le singole disposizioni, riunirà tutti i disegni di legge, regolamenti, programmi, ecc. L'ufficio raccoglierà altresì tutta la legislazione vigente negli altri Stati, onde Baccelli ha chiesto la cooperazione di Canevaro per stabilire un regolare scambio di documenti fra il nostro dicastero dell'istruzione e quelli dell'estero.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,50:

In seguito a proposta di Pelloux, il Re ha nominato il prefetto Cavasola di Napoli a grand'ufficiale della Corona d'Italia.

*** Secondo l'*Esercito*, è imminente la nomina dell'ispettore generale degli alpini in successione al compianto generale Contivecchi.

*** La *Tribuna* smentisce come tendenziosa la notizia che Finali possa diventare da presidente della Corte dei Conti perchè si applica la legge sul cumulo degli stipendi. Finali anzi coopererà con Vacchelli alla scrupolosa osservanza della legge.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il prelevamento di lire ventimila dal bilancio del tesoro, da portarsi in aumento del fondo beneficenza e sussidi del bilancio dell'interno.

*** Probabilmente Canevaro si tratterrà ancora una settimana a Battaglia per terminarvi la cura.

Gravi fatti in Sicilia.

Malcontento per il rincaro del pane.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 10,35:

L'ingiustificabile aumento del pane ha suscitato nei paesi dell'isola un vivo malcontento. I grossi produttori rifiutano di vendere grano, sicuri di grossi guadagni nell'imminente inverno. Intanto nella presente miseria generale avremo un'invernata eccezionale, piena di pericoli.

In Aderno, provincia di Catania, gli animi sono irritati, i contadini lo manifestano apertamente; se non si provvede efficacemente, penseranno a provvedersi colla violenza di pane e di farine.

***

Un grave fatto avvenne iersera presso Mazzarino (Caltanissetta). Un manipolo di malfattori assalirono le case coloniche dell'ex-feudo Canalotto. Dopo legato e percosso una povera vecchia, madre del guardiano di quei fondi, fecero bottino di 1500 lire. Quindi attesero il ritorno del guardiano, certo Dipriam. Appena lo scorsero, gl'intimarono di gettarsi a terra. Non avendo il disgraziato obbedito subito, i ribaldi gli scaricarono addosso i fucili, crivellandolo di palle, uccidendolo. Quindi si impadronirono del portafogli, contenente l. 200, e si dileguarono senza essere disturbati.

L'esodo dei turchi da Creta.

Roma, 18, ore 21. — Secondo l'*Italie*, l'evacuazione delle truppe turche comincerà mercoledì.

***

Costantinopoli, 18 (*Stefani*). — Con riserva di conformare la cosa con Nota scritta, il ministro degli esteri annunciò verbalmente agli ambasciatori che la Porta accetta integralmente la domanda delle Potenze per lo sgombro completo delle sue guarnigioni da Creta.

La Nota esprimerà solo in forma di semplice voto il desiderio che possa lasciarsi nelle fortezze della costa un adeguato distaccamento per la custodia della bandiera imperiale. Lo sgombro comincerà immediatamente.

***

Costantinopoli, 18 (*Stefani*). — Tewfik-pascià ha avvertito i dragomanni delle quattro Potenze che la Porta accetta tutte le condizioni dell'*ultimatum* circa Creta. Nei circoli ufficiali si assicura che lo sgombro delle truppe turche da Creta incomincerà mercoledì.

Ancora le intenzioni di Mangascià.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,35:

La *Tribuna* pubblica il seguente comunicato ufficioso che conferma quanto vi telegrafai ieri nel pomeriggio: « Si smentisce la voce corsa di un concentramento di forze tigrine nel Lasta. In realtà Mangascià fece battere il *chifel* dopo il Meccal (festa della Croce), ma non ha ancora dato ordini perchè le sue genti si concentrino, non ritenendo prossima l'avanzata degli italiani. Sono poi tutte false le notizie di scorrerie sul territorio italiano. »

« Quantunque tutto faccia credere che il conflitto più o meno vicino tra scioani e tigrini si debba risolvere lontano dai territori dell'Eritrea, pure il Governo coloniale non ha trascurato di tutelare i nostri confini da eventuali violazioni. L'ipotesi di incursioni è corsa improbabile, ma la nostra mentalità non ci deve impedire di prendere le necessarie precauzioni. Il nostro atteggiamento sarà dunque ispirato ad una vigile neutralità. »

Notizie d'Africa da fonte russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 18,35:

Il *Viedomosti* pubblica una lettera di Aba Tateni, preto abissino dell'Istituto internazionale di Pietroburgo, dove sono educati una sessantina di ricchi giovani abissini. La lettera è una specie di difesa di Menelik, che qualche giornale russo accusò di accattabrighe. Rovescia tutta la responsabilità del probabile conflitto con Mangascià su questi stesso, la cui condotta fu sempre lealmovole. Narra che sull'inizio della guerra coll'Italia, Mangascià propose al generale Arimondi di passare sotto i suoi ordini con 10,000 uomini perfettamente armati, esigendo per compenso — a parte le spese di mantenzione del suo esercito — l'assoluto dominio del Tigrè, col titolo di negus, e dell'ras adiacenze. Il generale Arimondi gli rispondeva di rivolgersi per quest'offerta al generale Baratieri, toccando a lui solo la responsabilità di accettarla o respingerla.

L'arrivo di Guglielmo II a Costantinopoli.

Gli imperiali a Yildiz-Kiosk.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 18:

Stamane, alle 8,40, le salve d'artiglieria annunziarono che l'imperatore e l'imperatrice di Germania arrivarono a bordo dell'*Hohenzollern*, alla punta del Serraglio. La squadra tedesca mosse incontro all'*Hohenzollern*, seguita da vapori aventi a bordo la colonia tedesca, gli alunni delle scuole tedesche e molti stranieri. Tempo splendido. Tutte le navi avevano la gala di bandiere. La città è imbandierata. Lo spettacolo delle navi gremite di gente e la costa affollatissima era caratteristico e imponente.

L'*Hohenzollern*, scortato dalla squadra tedesca, gittò l'ancora alle ore 9 davanti a Dolma Bagdscé, accolto con frenetico entusiasmo dal pubblico gremente le navi e le coste. Gli imperiali salutavano dal ponte di comando.

Alle ore 9,15 le salve delle artiglierie annunziarono che gli imperiali erano sbarcati, ricevuti cordialissimamente dal sultano, circondato da un brillante stato maggiore. I sovrani ed i seguiti si diressero verso Yildiz-Kiosk. L'imperatrice ed il sultano salirono nella prima carrozza, l'imperatore ed il gran visir Said-pascià nella seconda.

Dopo la presentazione dei rispettivi seguiti nello splendido palazzo costruito espressamente pel soggiorno degli imperiali, il sultano rientrò nel suo palazzo, dove poco dopo ricevette la visita degli imperiali di Germania.

Al tocco gl'imperiali fecero colazione all'Ambasciata tedesca.

Ragguagli sulle bombe destinate a Guglielmo II.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 18:

Il *Wolff Bureau* ha da Alessandria d'Egitto: « E' ufficialmente constatato che ciascuna bomba destinata al progettato attentato contro l'imperatore Guglielmo conteneva due libbre di fulminato di mercurio e 26 palle da rivoltella di grosso calibro. Le bombe sono di ferro galvanizzato con filo di piombo interno. Furono trovate nel magazzino di un italiano, racchiuse in una cassa.

« Un italiano, nativo di Trieste, era incaricato di trasportarle a Giaffa. Egli era stato assunto come cameriere a bordo della nave destinata al trasporto delle bombe ed erasi già assicurato un identico collocamento all'*Hotel Bristol* di Giaffa per custodire clandestinamente le bombe pegli associati dell'attentato incaricati a servirsene. »

Un comunicato ufficioso sul viaggio di Murawiew a Parigi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 18,5:

Il *Messaggero Russo* pubblica una Nota di carattere ufficioso in cui si afferma che il solo scopo che diede origine al viaggio del conte di Murawiew a Parigi fu il conoscere gli umori di Governo sull'opportunità della Conferenza sul disarmo, essendo soltanto dalla Francia che partirono le obbiezioni più notevoli.

Il viaggio di Murawiew e Dreyfus.

Ci telegrafano da Copenaghen, 18, ore 19,5:

Il *Dagbladet*, sempre ben informato di quanto succede alla Corte russa, dice che Murawiew fu mandato a Parigi dallo zar per convincere il ministro della guerra dell'opportunità di favorire la revisione del processo Dreyfus, che sarebbe assai bene accolta da tutta la Russia.

Sul ritorno di Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 16,10:

Un redattore del *Droits de l'homme* si è recato a chiedere alla signora Zola che cosa vi sia di vero nella informazione del *Matin*.

Ella rispose che Zola non tornerà che dopo la revisione.

Ciò del resto già ve lo telegrafai il ritorno della vendita dei mobili.

***

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21,10:

Secondo stato detto in questi giorni che Zola era a Parigi, rifiutato dal conte Di Rouvre, il conte De Rouvre, interpellato da un redattore del *Débats*, si mostrò dispiacente che lo si sia creduto amico di Zola e dichiarò che nessun cenno si presentò a casa sua. Invece il fatto è che qualcuno avendo veduto rientrare Antonio Sghirossi, noto *spertaccione*, che passeggia da Zola, lo credette ritornato, e ne sparse la voce: di qui l'equivoco.

***

Parigi, 18 (*Stefani*). — Si dice persistentemente che Zola è tornato a Parigi, ma s'ignora dove si trovi.

La data del giudizio Dreyfus alla Cassazione.

Parigi, 18 (*Stefani*). — Si assicura al Palazzo di giustizia che la Cassazione comincerà il 27 corrente la domanda di revisione del processo Dreyfus.

Il duca d'Orléans congiurava contro la Repubblica?

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 20,30:

Telegrammi da Parigi recano che il conte Murawiew informò il ministro Delcassé che a Bruxelles il duca d'Orléans tramava contro il Governo della Repubblica, come risulterà da un rapporto del ministro russo in quella città.

Il Consiglio dei ministri francese.

E' deciso il progetto d'imposta sul reddito.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 15,50:

Anche oggi si attendevano comunicazioni ufficiali circa il vociferato complotto

Dopo il Consiglio dei ministri presieduto da Faure si seppe solo che il Consiglio decise di rivolgere ringraziamenti al ministro della guerra per il concorso che l'esercito prestò alle Autorità civili in questi giorni, e autorizzò il ministro delle finanze a presentare alla Camera il progetto d'imposta sul reddito.

Pure firmò inoltre un movimento dei prefetti.

Il prezzo dei grani in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 15:

La *Patrie* annuncia che numerosi acquisti di grani nelle campagne, determinarono un sensibile aumento dei prezzi.

L'Austria in favore di Trieste.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 18:

Camera dei deputati. — Il Governo presentò oggi il progetto per l'ingrandimento del porto di Trieste. La relativa spesa non deve superare i sei milioni di fiorini.

La relazione che precede il progetto rileva che questo provvedimento è reso necessario dall'aumento dell'esportazione austriaca e dal continuo progresso del commercio marittimo di Trieste.

Anarchici arrestati a Fiume.

Ci telegrafano da Trieste, 18, ore 21,5:

Guglielmo Sernazzin, di 26 anni, sarto, di Ancona, venuto qui il mese scorso, trovò subito occupazione in una sartoria; conduceva vita tranquilla e giornalmente si recava in chiesa ad ascoltare la Messa; ciò malgrado fu arrestato come sospetto di anarchia, e perquisito il suo alloggio non vi si trovò nulla di sospetto.

Fu arrestato pure Rodolfo Micioni, ventiquattrenne, anch'esso anconitano. Questi arresti sono in relazione con quelli già praticati a Fiume, di Agostinelli e Galecchi. Sembra che il motivo dell'arresto di Sernazin e di Micioni siano le lettere di loro medesimi trovate presso Agostinelli. La Polizia di Fiume li ritiene pure anarchici e telegrafò alla locale Polizia. Sernazin e Micioni negarono di essere anarchici.

In memoria di Federico III a San Remo.

San Remo, 18 (*Stefani*). — L'inaugurazione della lapide a Federico III, alla villa Zirio, è riuscita solennissima. L'imponente corteo, cui parteciparono le Autorità, quattro bandiere, la Società germanica, colla croce di ferro, i fanciulli, la Musiaba, si recò alla villa Zirio. Il reggimento di bersaglieri faceva servizio d'onore.

Parlarono applauditi Arnd, ex-borgomastro, Halle, presidente della Società veterani, il pastore Horstel, il tenente Gosslau, l'architetto Bauer fece la solenne consegna del monumento. Parlò poscia il sindaco di San Remo.

La lapide in bronzo è giudicata splendida; fu ricoperta di cercone. Stasera il Municipio dà un ricevimento all'*Hôtel de Nice*, e la colonia germanica un pranzo all'*Hôtel de la Méditerranée*.

IL PROCESSO DEL DEPUTATO MACOLA
PER IL DUELLO CON CAVALLOTTI

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 18, ore 18,5.

In attesa dell'udienza.

L'interesse destato dal processo pel duello Macola-Cavallotti è naturalmente immenso. Dalle ore 13 il porticato dei Filippini è già assai affollato: tutt'intorno un notevole apparato di forze sotto gli ordini d'un delegato di pubblica sicurezza. Grande animazione nei corridoi del palazzo: numerosi specialmente gli avvocati e i giornalisti.

Molta gente si stipa contro la porta dell'aula sesta del Tribunale, ove deve svolgersi il processo. Però lo spazio riservato al pubblico è assai ristretto, causa d'una quarantina di persone in piedi: il restante della sala è occupato dai banchi della stampa e della Difesa. I giornalisti sono al loro posto un'ora prima che cominci il dibattimento.

Alle ore 11 precise, l'usciere chiama, primo, l'imputato Macola, che appare per rispondere: l'avvocato, e quindi subito si ritira. Egli indossa un « completo » nero; ha in mano un cappello a cencio. Quindi l'usciere chiama gli altri quattro imputati, cioè i padrini Donati, Fusinato, Tassi e Bizzoni, che sono tutti e quattro presenti e prendono posto nel primo banco, vicinissimo a quello del Tribunale.

Si apre l'udienza.

Alle 11,10 si apre la porta al pubblico, che irrompe rumorosamente e violentemente nell'aula, nel frattempo dai carabinieri. Succede una vera piccola battaglia a gomitate, per entrare, ma la maggior parte dei lottatori rimane chiusa fuori: si odono le proteste di quelli che rimangono esclusi. Il pubblico è composto, in gran parte, di studenti.

Entra, trafelato, l'avv. Pagani-Cesa, difensore del Macola; tiene in mano una valigietta, da cui escono un voluminoso incartamento.

Alle 11,30 entra il Tribunale, preceduto da un rumoroso annuncio dell'usciere, che desta ilarità.

Presiede il cav. Pasquali, piemontese, di Bobbio; sono giudici i signori Gloveno e Preda: P. M.: Marcolini.

Gli imputati seggono in quest'ordine: Macola, Donati, Fusinato, Tassi, Bizzoni.

Le dichiarazioni dell'on. Macola.

Appena aperta l'udienza, il presidente interroga l'on. *Macola*. Questi dice a voce piuttosto bassa: « Pregherei l'illustrissimo signor presidente a volermi risparmiare l'interrogatorio. Mi permetto di ricordare essere consuetudine che gli imputati nei processi per questioni cavalleresche non assistono al dibattimento.

« Mi sono presentato in omaggio alla legge; però chiedo di potermi rimettere ai miei interrogatorii scritti. »

Presidente: « Non ho nessuna difficoltà ad aderire al desiderio dell'on. Macola; però è necessario il consenso delle Parti. »

L'atto d'accusa e le conclusioni del giudice istruttore.

Il presidente legge l'atto d'accusa, saltando tutta la parte meno essenziale. Ecco i punti più interessanti:

« Il Pubblico Ministero, avendo esaminati gli atti contro Macola Ferruccio, Fusinato Guido, Donati Carlo, Tassi Camillo, Bizzoni Achille, imputati:

« Il Macola: del delitto previsto dall'articolo 239 Codice penale, per avere in Roma, nel giorno 9 marzo 1898, battendosi a duello con Felice Cavallotti, cagionata al medesimo una lesione personale al cavo orale, con estensione ai rami carotidei, che fu causa unica ed immediata della di lui morte, avvenuta pochi minuti dopo lo scontro, con recidiva specifica (art. 80, n. 1 Codice penale). Gli altri quattro del delitto previsto dall'articolo 211 capoverso del Codice penale, per avere nella qualità di padrini assistito all'accennato duello.

« Ritenuto che i fatti riferiti nei capi d'imputazione risultano legalmente accertati per i rapporti in atti, le testimonianze, le perizie e le confessioni degli stessi imputati;

« Ritenuto che la pena minacciata fa rientrare i reati stessi nell'ambito della competenza del Tribunale;

« Visti gli articoli 253, 257 Codice procedura penale;

« Chiede al giudice istruttore ordinanza di rinvio al Tribunale per il giudizio.

« Roma, 20 giugno 1898.

« *Firmato* MONTARA. »

Segue la lettura delle conclusioni del giudice istruttore, fatta dal cancelliere. Dopo i preliminari, il giudice conclude: « Attesochè, in seguito a polemica giornalistica l'on. Ferruccio Macola sfidava a duello l'on. Felice Cavallotti, lo scontro alla scialoia ebbe luogo in questa città nel pomeriggio del 9 marzo 1898, nel villino Cellery, fuori di Porta Maggiore.

« Al terzo assalto il Cavallotti riportava una lesione al cavo orale, che tagliando la lingua nella linea mediana del dorso sino alla base, attraversando la glottide ed estendendosi ai rami carotidei, fu la causa unica ed immediata della morte di lui, avvenuta pochi minuti dopo, attesochè il delitto, provato nella parte generica e specifica, è di competenza del Tribunale.

« Per questi motivi, ecc., ai rinviano gli imputati innanzi al Tribunale Penale di Roma per il giudizio. — *Il giudice istruttore* firmato: TEMPESTINI. »

Infine, il presidente riassume gl'interrogatorii scritti del Macola.

Una dichiarazione dell'on. Macola.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa, l'on. *Macola* domanda la parola per dichiarare che, quando fedì Cavallotti, egli credette si trattasse di una ferita leggera al labbro.

Anzi ricorda in proposito di avere detto ai suoi padrini che il pubblico avrebbe trovato di ridicolo il duello che finiva senza una ferita seria o all'uno o all'altro.

L'interrogatorio dei padrini di Macola.

L'on. Donati.

L'on. *Donati* comincia con voce assai bassa tanto che poco si intende. I giornalisti gridano: « Forte, forte! »

Donati si accalora presto. Dice che la questione nella vertenza cominciò dal 28 febbraio, quando Macola, chiamatolo, gli disse: « Sai, Cavallotti, non intende accettare il verbale che « io sapevo firmato dai quattro deputati ».

« Andai da Cavallotti il 28 febbraio, durante la seduta della Camera, al suo banco. Ricordo che stava correggendo le bozze del suo discorso sul compianto Sineo. Gl'esternai il desiderio che si sopisse la questione. L'on. Cavallotti mi disse subito: « Il verbale cui accennai non è « il verbale definitivo, perchè i miei padrini « avevano il mandato ad *referendum* ». Andai a riferirne al Macola, poi dai padrini; poi scrissi al Cavallotti che questi escludevano il mandato *ad referendum*. Ma Cavallotti persistette. Quindi riunnia al tentativo di assopire la vertenza.

« Nel dopo pranzo tornai alla Camera. Vidi Macola che scriveva. Mi chiamò e mi disse che aveva scritto una lettera a Cavallotti, il quale, riconosciuto il suo carattere, la respinse. Macola mi aggiunse: « Tu devi persuadere Cavallotti a leggere la lettera ». Andai dal Cavallotti portandogliela ed affermando che Macola diceva sulla sua parola d'onore che non vi era affatto che potesse offenderlo. Cavallotti mi disse: « Bada, io rendo te responsabile ». La aperse, la lesse e disse: « Sta bene ». Poi me la pose perchè la leggessi. « Dirai a Macola « — mi disse Cavallotti — che mi scriva così: « *Visto che anch'egli è di opinione che non si « debba tenere conto del verbale, e visto che io, « Cavallotti, non intendo dargli spiegazioni « ulteriori, mi stacchi pure a sfidare* ».

« Mi recai dal Macola riferendo senza dargli consigli. Il Macola disse subito: Che io debba mandare una lettera chiedendo l'elemosina del duello: no! Tornai il domattina dal Cavallotti, e gli dissi: Il tuo consiglio obbiettivo (così lo chiamò Cavallotti) non fu accettato dal Macola. »

Donati continua finchè arriva al 3 marzo, in cui Macola lo pregò con Fusinato di chiedere soddisfazione al Cavallotti, che vedendoli disse sorridendo: « Ah siete i padrini! » Presentò loro Bizzoni e Tassi.

Qui Donati si diffonde in particolari minuti che in alcuni punti Bizzoni vorrebbe contestare, ma il presidente osserva che lo potrà fare nel suo interrogatorio. Bizzoni annuisce.

Alla lettura del verbale, in cui vi è la frase che i padrini del Cavallotti subiscono l'imposizione del quantone, *Bizzoni* corregge: « subiscono la violenza! »

Donati ribatte: « *Pardon*, sta scritto imposizione, per essere esatti. »

Tassi « Posso aver detta questa od altra frase nei primi momenti di grande, mai provata emozione per me, ma ricordo precisamente che sedendo vi ala stato da parte dell'on. Macola una sparecata, ma solo passo obliquo con puntata. »

Presidente: « Il dottor Carvelli non le disse di moderare Cavallotti? »

Tassi: « No, lo moderai dopo il primo assalto. »

Il signor Bizzoni.

Bizzoni dichiara riferirsi per le trattative dello scontro alla narrazione di Tassi. Aggiunge di avere detto a Cavallotti: « Tu non devi battertì perchè questa è roba squalificata. » Siccome Cavallotti gli disse: « Va bene; anche voi due mi abbandonate; mi rivolgerò a due ufficiali » allora, dice Bizzoni, conservammo il mandato.

Poi restante Bizzoni ad analoghe domande del presidente dichiara rimettersi alle sue precedenti dichiarazioni.

Alle domande dell'avv. Berenini, *Tassi* e *Bizzoni* successivamente dichiarano che essi volevano entrare nel merito della questione

I padrini dell'on. Cavallotti.

L'on. Tassi.

L'on. *Tassi* comincia dichiarando che fu padrino del tragico avvenimento per caso, essendosi Compans ammalato, ed aggiunge: « Non ebbi occasione di battermi, nè di essere testimonio dopo il nuovo Codice, perchè sono troppo avvocato per dimenticarne le conseguenze. Ma, richiesto da uomo come Cavallotti, avrei ritenuto delitto il rifiutarmi. » Dice che informatosi minutamente della vertenza, che non conosceva con precisione, ne ebbe subito l'impressione che Macola non agiva troppo lealmente mentre rendeva la vertenza cavalleresca.

Tassi narra dalla colazione discussioni avvenute fra i padrini, affermando che vi fu un momento che, per una affermazione di Bizzoni, Fusinato scattò, e vi fu scambio di parole vivaci e poco mancò si passasse ai fatti.

Tassi si dilunga minutamente sulle trattative; rammenta al guantone dice: « Cavallotti non era nuovo di sala d'armi. Si era battuto 32 volte, ma non altrettante volte entrò in sala d'armi. » Dice che la questione del guantone si è dibattuta per oltre un'ora. I padrini del Macola osservarono che il loro primo dovere soprattutto scrivere, quindi la necessità di tutelarsi la mano. Dice che quel verbale dello scontro fu fatto a sbalzi. Per scrivere, concordare una parola, una frase si passava, si discuteva un'ora. Nell'alternativa di redigere un verbale negativo a Cavallotti, che certamente avrebbe trovati due ufficiali, volenno, Bizzoni ed io, che in quel momento pericoloso avesse almeno amici, ben sapendo che non avrebbe accettato un verbale negativo. Tassi narra lungamente i preparativi del duello da parte di Cavallotti, il testamento, le lettere, ecc. Venendo alla sciocca accusa che Cavallotti la mattina del duello avesse bevuto sovverchiamente, Tassi dice: « Facemmo colazione insieme: lui mangiò poca minestra, bevve un solo bicchiere di vino, sul mio onore. »

Il *presidente* chiede: « Ella parlando con amici non disse: Cavallotti si fallì da sè? »

Tassi: « Posso aver detta questa od altra frase nei primi momenti di grande, mai provata emozione per me, ma ricordo precisamente che sedendo vi ala stato da parte dell'on. Macola una sparecata, ma solo passo obliquo con puntata. »

Presidente: « Il dottor Carvelli non le disse di moderare Cavallotti? »

Tassi: « No, lo moderai dopo il primo assalto. »

Il signor Bizzoni.

Bizzoni dichiara riferirsi per le trattative dello scontro alla narrazione di Tassi. Aggiunge di avere detto a Cavallotti: « Tu non devi battertì perchè questa è roba squalificata. » Siccome Cavallotti gli disse: « Va bene; anche voi due mi abbandonate; mi rivolgerò a due ufficiali » allora, dice Bizzoni, conservammo il mandato.

Poi restante Bizzoni ad analoghe domande del presidente dichiara rimettersi alle sue precedenti dichiarazioni.

Alle domande dell'avv. Berenini, *Tassi* e *Bizzoni* successivamente dichiarano che essi volevano entrare nel merito della questione

già liquidata dal verbale Socci, per dimostrare che Cavallotti non doveva battersi, perchè, secondo loro, assai maggior ragione aveva il Cavallotti di sfidar Macola per il dispaccio alla *Gazzetta di Venezia*, che originò la vertenza, che non desse la lettera del 4 marzo, di Cavallotti, diritto a Macola di sfidare Cavallotti; nella *Gazzetta di Venezia* vi fu la vera offesa, invece nella lettera di Cavallotti, pubblicata nel *Don Chisciotte*, non vi fu offesa; se vi fu, fu di poca conseguenza. Dopo alcuni altri schiarimenti insignificanti, si sospende l'udienza per pochi minuti.

L'audizione dei testi.

Riapertasi l'udienza alle 14,15 comincia l'audizione dei testi. Viene primo il deputato *Santini*. Insieme con Valli portò al Cavallotti la sfida di Macola. Aggiunge che tanto lui e Valli, quanto Manzoni e Giampietro, padrini del Cavallotti, erano decisi *a priori* ad accomodare la vertenza, decisione che era già un fatto compiuto quando Miaglia, corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, si dichiarò autore del telegramma attribuito da Cavallotti a Macola.

Aggiunge che tanto esso quanto i padrini di Cavallotti avevano ampio mandato. Del resto egli non avrebbe mai accettati come avversari dei padrini *ad referendum*. Dice che Macola in quella circostanza desiderava non battersi. Secondo lui Macola è duellista coraggioso, ma scadentissimo, avvendo assistito Macola nel precedente duello col Bissolati. Aggiunge che si adottò il guantone senza che siasi fatta la minima osservazione. Del resto il guantone sfoderato quasi in tutti i duelli.

L'on. Valli.

Valli ripete in termini assai consimili le dichiarazioni fatte da Santini, confermando che Macola è tristissimo schermitore, ma coraggioso fino al disprezzo, tantochè mentre gli cercavano la ferita al naso infertagli da Bissolati, scherzava sulla costui inattesa bravura. Aggiunge che Cavallotti parlava con deferenza di Macola, mentre frasi come questa: « Mi è simpatico quel reazionario. »

Aggiunge che Cavallotti non era alieno da un accomodamento, sebbene trovasse due sciabolate un rimedio assai risolutivo.

L'on. Socci.

Viene il deputato Socci, che fu uno dei padrini di Cavallotti. Dichiara che il mandato da questi avuto era incondizionato, altrimenti non lo avrebbe accettato. Forse Cavallotti credette aver dato mandato *ad referendum*. Dopo che dopo le lunghe trattative ormai note, ad un certo punto Macola gli disse: « Siccome il duello si devo fare ormai per la galleria quindi io desidero che si faccia seriamente. »

L'avv. *Stoppato*, difensore di Macola, vuole si rilevi la contraddizione esistente fra Cavallotti ed i suoi secondi, quelle solo avendo ritenuto Macola squalificato, mentre questi, conforme la deposizione di Socci, avendo firmato il primo verbale, escludevano la squalifica.

L'avv. *Berenini* vorrebbe chiedere a Socci se firmando quel verbale non obbidì più che altro al desiderio di finire la vertenza.

L'avvocato *Stoppato* fa appello alla coscienza morale, più che a quella giuridica del presidente, se sia lecito chiedere ad un gentiluomo spiegazioni sul perchè firmò o non firmò un verbale.

Presidente: « Ma certo cose si comprendono senza illustrarle. »

Berenini: « Basta così, non domando altro. »

Presidente a Socci: « Ella è messo in libertà condizionata. » *(Viva ilarità)*

Viene il dottor *Cervelli*, medico della Camera e medico di Macola nel duello. Depone come avvenne il duello. Dichiara di aver detto a Cavallotti, mentre si apprestavano al duello: « Mi raccomando, onorevole, non tanta vivacità ».

Il teste depone minutamente sulla parte secondaria avuta da lui nel tentare di arrestare l'emorragia della carotide di Cavallotti, sotto la direzione del dottor Montenovesi che, come medico del Cavallotti, ne aveva la diretta responsabilità. Dichiara di essersi trovato d'accordo col Montenovesi nei tentativi fatti per salvarlo.

A richiesta del Pubblico Ministero il teste dà schiarimenti tecnici sull'entità della ferita e sul come avvenne la morte, per le constatazioni fatte durante l'imbalsamazione da lui operata.

Il *presidente:* « Si fece lei la convinzione che uno dei duellanti si trovasse in stato di inferiorità fisica? »

Cervelli: « Lo escludo per quanto mi consto. Non credevo infatti che Cavallotti avesse tanta robustezza e vitalità. »

Presidente: « Le fece senso che gli avversari insistessero sul guantone? »

Teste: « Non me ne fece alcuno. Assistetti a moltissimi duelli e vidi sempre, come cosa naturale, l'uso del guantone, tanto più fra professionisti che ci tenevano giustamente a mettersi la mano protetta. »

Avv. *Berenini:* « Disse *moltissimi*. A quanti duelli assistette? »

Teste: « A settantacinque. »

Berenini: « In quanti vide escluso il guantone? »

Teste: « In una quindicina al massimo. »

Si nota che Macola alla ripresa dell'udienza non si ripresentò nell'aula.

Bizzoni: « Desidero che Cervelli convenga su questa circostanza, che, cioè, quella di Macola fu una vera puntata, tanto è vero che quando io, lui e Montenovesi accorremmo verso Cavallotti, vedendolo ferito, lo trovammo al suo posto di combattimento, locchè significa che non si lanciò contro la sciabola, ma ne fu colpito. »

Cervelli: « È vero. Lo trovammo al suo posto, ma tutti sanno che era abitudine immutata di Cavallotti di lanciarsi a fondo, quindi potè essersi ritratto indietro dopo ferito. »

Il dott. *Ascenzi*, che presenziò al duello, notò che Cavallotti era calmissimo mentre si disponeva sul terreno.

Accorso con Cervelli e Montenovesi a sorreggere Cavallotti, ferito, depone circostanze tecniche sulla ferita. A domanda, dichiara constatato che il duello si fece regolarmente. Interrogato se ritenesse Cavallotti inferiore, disse che lo sapeva miope, quasi cieco. Perciò dice che egli non lo avrebbe portato sul terreno.

I periti per l'uso delle armi.

Le sciabole erano più corte della regola.

I periti chiedono di essere sentiti prima dei restanti testi.

Si introduce il cav. *Parise*.

L'avv. *Stoppato*, avanti che si interroghi Parise, desidera che si legga la sua deposizione scritta. A un certo punto ne interrompe la lettura per far constatare che è esclusa assolutamente l'affermazione che una sciabola fosse più corta dell'altra.

Terminata la lunga lettura, gravida di raffronti statistici e di minute disquisizioni sulla possibile inferiorità degli avversari e sulla diversità delle armi, *Parise* conferma pienamente questa sua deposizione scritta, dicendo che nulla ha da aggiungere.

Il perito *Ausani*, richiesto da Tassi, con tono alquanto declamatorio dichiara recisamente che se un duellante ha un tendine offeso, abbisogna indubitatamente del guantone per garantirsi la mano. Dice che la condizione del guantone era per Macola una necessità, non un desiderio: se i secondi potevano rifiutarsi a concederlo.

Il perito *Conti* concorda perfettamente con Ausani sulla necessità del guantone per Macola, il quale, avendo già la mano offesa, senza garantirla si sarebbe trovato in condizione di inferiorità di fronte all'avversario.

Parise ripete dichiarazioni conformi.

Bizzoni con molto calore osserva che il braccio di Macola garantito dal guantone acquistava un'incontestabile superiorità di dieci centimetri di maggior lunghezza sul braccio di Cavallotti.

Parise, a domanda del presidente, dice: « Riscontrai che le sciabole con cui si batterono avevano centimetri ottantadue e mezzo di lunghezza, cioè tre centimetri e mezzo di meno delle sciabole d'uso ordinario. Quindi siccome Cavallotti ebbe il guantone tagliato sull'orlo dell'avambraccio, se la sciabola fosse stata di misura ordinaria Cavallotti sarebbe indubbiamente stato ferito al braccio, il che avrebbe probabilmente interrotto il duello, evitando la ferita alla gola e la morte. » *(Sensazione)*

Succede ancora una lunga discussione tra gli avvocati, il Pubblico Ministero e il perito Parise per sapere se i padrini di Macola, partendo il cartello di sfida a nome di Macola, offeso dalla lettera del Cavallotti, potevano anche tentare un componimento.

Parise lo esclude assolutamente, avendo essi il mandato tassativo di portare il cartello: se avessero tentato un componimento, sarebbero stati quasi ridicoli.

Il *Pubblico Ministero* osserva però che nella precedente vertenza, essendo già corsa la sfida e firmato il verbale, i quattro padrini discussero ancora e tentarono una conciliazione.

Donati: « Appunto dopo la vanità di tali tentativi noi non potevamo più entrare in discussione, limitandoci al mandato avuto. »

Si sospende l'udienza alle 17, rinviandola a domani alle 11.

L'udienza di domani, tuttavia, si annunzia piuttosto interessante per la deposizione del perito prof. Bassini, il quale secondo mi risulta sosterrà la tesi che i dottori non devono mai assistere in duello i loro amici personali. Mi si aggiunge che, venendo alla battistecola, dimostrerà che malgrado la gravissima ferita, Cavallotti poteva essere salvato.

***

Nel pomeriggio Macola è partito per Venezia. Si ritiene che il processo durerà ancora due giorni.

Notato che il processo in effetto ha avuto meno interesse di quanto si aspettava, mancando notevoli discrepanze tra padrini e testi, locchè contribuisce ad affrettarne lo svolgimento.

A rendere chiaramente intelligibili le circostanze che man mano emergono dal processo che si svolge a Roma crediamo conveniente riassumere i fatti che diedero luogo al duello, e le condizioni in cui il processo si è presentato alla pubblica discussione.

L'antefatto del duello.

La tragica fine del Cavallotti, e tutta la sequela di accuse, di ingiurie, di odii e di rancori che ebbero un'eco anche in Parlamento e nella stampa, costituiscono uno dei tanti casi della vita in cui si vedono grandi fiamme tener dietro a poca favilla, grandi effetti a piccole cause.

Un equivoco ha originato la vertenza: la maldicenza, un errato concetto del pudore del mondo e dell'onor proprio la hanno rinfocolata: un'imprevedibile fatalità l'ha chiusa col sigillo della morte.

Ecco come si svolsero i fatti:

In uno dei primissimi giorni di marzo comparve nella *Gazzetta di Venezia*, giornale diretto dall'on. Macola, un telegramma da Roma, nel quale si parlava dell'on. Cavallotti e si asseriva che la Commissione parlamentare incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro di lui avanzata dal procuratore del re di Milano in seguito a querela per diffamazione sporta dall'avv. Vincenzo Morello *(Rastignac)*, aveva rifiutato di aderire alla richiesta fattale dallo stesso Cavallotti di essere sentito personalmente.

Cavallotti, venuto a conoscenza del telegramma, rispose subito con una lettera diretta al *Secolo*, nella quale diceva di non voler rispondere « ai mentitori per mestiere » della *Gazzetta di Venezia*, ed alternava che in quel telegramma vi erano più bugie che parole.

Il Macola sfidò allora il Cavallotti. Furono padrini per il primo gli onorevoli Valli e Santini; pel secondo gli onorevoli Giampietro e Marazzi.

Mentre i padrini erano adunati, pervenne loro un telegramma del sig. Miaglia, il quale dichiarava che il dispaccio spedito alla *Gazzetta di Venezia*, e cagione della vertenza, era stato da lui scritto.

Tenendo conto di questa dichiarazione e di altre, i padrini redassero un primo verbale, dove dichiaravano non trovar luogo a duello.

Nel frattempo però, a Roma, giunse un secondo numero della *Gazzetta di Venezia*, scritto prima della costituzione dei padrini, ove, annunziandosi la sfida in corso, si qualificava il Cavallotti « paglietta della democrazia ».

Il Cavallotti si risentì, scrisse una lettera al *Don Chisciotte*, qualificando come scorretto il procedere del Macola, ed ecco un nuovo allontanamento di padrini (onorevoli Niccolini e Socci per Cavallotti, e onorevoli Valli e Santini pel Macola).

Ma nonostante questo secondo verbale non poneva fine alla vertenza: ad esso, infatti, si accompagnava il Macola, ma non già il Cavallotti. Il *Secolo* annunciava in un suo dispaccio da Roma che Cavallotti aveva rifiutato anche il secondo verbale: da un'informazione del *Don Chisciotte* poteva apparire che il Macola fosse contento di non aver più a fronte il Cavallotti: il Macola, allora, ci si perdoni il bisticcio, ebbe paura di sembrare di aver paura, scrisse al Cavallotti una lettera riservata, manifestandogli il risoluto proposito di battersi ad ogni costo per tagliar corto alle dicerie a suo carico.

« Sono venuto a Roma — scrivevа il Macola al suo avversario — credendo di battermi subito..... Io non tollero le situazioni incerte. Io non ho tutto il tuo brillante stato di servizio, anche perchè sono più giovane di te, ma sono come te uomo d'azione. Vuoi che la finiamo? Non sarebbe bello che tu tentassi sopraffarmi col tuo passato, compulsato a furia di abnegazione e di coraggio, quantunque io senta di avere il fegato sano come il tuo..... Sono ai tuoi ordini: farò le sfidante o lo sfidato, poco importa..... »

Cavallotti pubblica questa lettera; la polemica si riaccende più viva; Cavallotti stampa ancora: « Il deputato Macola non vuol capire che tutti hanno capito che egli ama di far del rumore intorno a sè con molte vanterie e niente fatti..... mentre qui a Roma fa il pacifico, a Venezia nel suo foglio fa il bellicoso, e lassù annunzia la sfida con insolenza per mettersi quaggiù all'ombra d'un componimento amichevole..... per non battersi: quest'originale vuol far battere me coi miei padrini..... ecc., ecc. »

La morbosa pubblicità data a queste varie fasi della vertenza aveva ormai reso impossibile che essa si componesse amichevolmente. Macola manda ai Cavallotti, come nuovi padrini, gli onorevoli Fusinato e Donati; Cavallotti, a sua volta, sceglie come terza coppia di padrini suoi l'on. Tassi e il pubblicista Achille Bizzoni.

Il duello a villa Cellere.

Ormai il mandato dei padrini — esaurito nei due precedenti verbali le pratiche conciliative — era preciso e perentoriamente limitato: definire le condizioni dello scontro. Lo scontro fu subito combinato, per il pomeriggio del 6 marzo a villa Cellere, fuori Porta Maggiore.

Erano di fronte Cavallotti, uscito ormai da più che trenta duelli, e Macola, non nuovo neppur lui sul terreno, ove poche settimane prima s'era incontrato col deputato socialista Bissolati, rimanendo ferito abbastanza seriamente.

Gli assalti e — come dicono i maestri di scherma — le mosse in guardia di questo tragico duello furono tre.

Le prime due volte nessuno dei due duellanti restò ferito. Soltanto al secondo assalto l'onorevole Cavallotti mostrò sorridendo la camicia colpita da una puntata.

Infatti l'onorevole Macola era, durante lo scontro, restato in guardia di seconda, senza assalire, ma pronto a colpire di punta l'avversario, quando si fosse scoperto.

Al terzo assalto l'onorevole Cavallotti si gettò con impeto sull'avversario. Si udì un grido. La sciabola dell'onorevole Macola mantenuta sempre diritta, aveva incontrato la bocca aperta dell'onorevole Cavallotti e vi era penetrata tagliando il labbro, recidendo la lingua e penetrando profondamente nella trachea.

L'onorevole Cavallotti vacillò, la sciabola gli cadde dalle mani ed il sangue a larghi flotti uscì dalla bocca. Senza poter proferire parola, dopo cinque minuti egli saliva nell'oratorio della villa Cellere, ove i medici subito lo trasportarono tentando inutilmente di dargli un soccorso.

Le conseguenze giudiziarie.

Il duello, una delle antiquate superstizioni che la civiltà non è ancora riuscita a sradicare dai costumi europei, fuori che in Inghilterra, costituisce un reato per la legge italiana.

L'art. 236 del Codice penale punisce con la detenzione da sei mesi a cinque anni l'omicidio in duello. Però la pena è aumentata fino a sette anni quando il colpevole sia stato la causa ingiusta e determinante del duello; ed è invece diminuita da un sesto ad un terzo se il colpevole sia stato indotto al duello da grave insulto e da grave onta.

La Camera fu chiamata a discutere se si dovesse accordare l'autorizzazione a procedere contro i suoi membri implicati nel duello di Villa Cellere: cioè l'on. Macola, duellante, e gli onorevoli Tassi, Fusinato e Donati, padrini. Mentre si era sempre mostrata contraria a concedere l'autorizzazione per questo genere di imputazioni, la Camera, aveva, pochi mesi prima, con un suo voto affatto diverso, concesso l'autorizzazione e manifestato il suo proposito di ungagliare i deputati agli altri cittadini di fronte alle imposizioni che la legge penale pone al duello. Coerente a questa nuova massima adottata di fresco, la Camera accordò l'autorizzazione.

Il processo, rinviato parecchie volte, è ora venuto al dibattimento. Esso abbraccia una notevole parte del mondo parlamentare. Nel duello, infatti, fra padrini ed attori ebbero parte nove deputati: altri sette furono citati come testimoni, e quattro sfoderano al banco della Difesa.

Ecco il nome dei difensori, che sono sette, cioè: l'avv. Stoppato, professore alla Regia Università di Bologna; l'avv. Pagani-Cesa di Treviso; l'avv. Zorlinati di Roma, per l'onorevole Macola; l'on. Ruggero Mariotti, per Donati; l'on. Palberti, per Fusinato; l'on. Berenini, per Tassi e l'on. Vendemini, per Bizzoni.

Presiede il cav. Pasquale; funge da Pubblico Ministero il sostituto procuratore del re avvocato Moresini.

Il Pubblico Ministero ha citato come perito e testimonio il maestro di scherma Masiello Parise; questi ha dichiarato che il duello si svolse regolarmente e che i duellanti si trovavano in condizioni perfettamente pari. Tale perizia ha molta importanza per la questione del « guantone ». È noto che fu rimproverato al Macola di aver insistito, a mezzo dei suoi padrini, per adoperare il guantone da sciabola. Consimile rimprovero fu rivolto alla Camera il 12 luglio al Donati, mentre era sorto a parlare, dai deputati socialisti che lo qualificarono di *ignobile* e lo chiamarono padrino del guantone. La perizia Parise ristabilisce i fatti.

Altro perito — citato questa dalla Difesa — è il prof. Bassini, docente di chirurgia all'Università di Padova. Egli sarà chiamato a dire se la ferita inferta dal Macola al Cavallotti fu la causa diretta o soltanto indiretta della morte: questa, infatti, avrebbe potuto avvenire anche per aneurisma in seguito a ferita non mortale: e allora il Macola, invece che di omicidio in duello sarebbe solo colpevole di ferimento. Non essendosi fatta l'autopsia, la questione può venire discussa.

Quanto ai testimoni citati dalle varie parti in questa causa, essi non arrivano alla ventina.

Il Pubblico Ministero ne ha citati otto e sono i signori: dottori Montenovesi, Cervelli ed Ascenzi, che assistettero al duello, e gli onorevoli Giampietro, Santini, Valli, Socci, Niccolini, che furono padrini nelle prime due fasi di questa vertenza cavalleresca.

Il Macola ha citato i signori Arbib, Treves nato, tenente-generale Castelli, Molmenti e Fecarot per deporre su precedenti duelli fatti da esso Macola e su una ferita che in uno fu esso riportò alla mano, per il che egli deve battersi col guantone per ristabilire un'eguaglianza di condizioni col suo avversario.

Altri testi dello stesso Macola sono Grimani, Italo Giacomelli e Cairo per riferire su discorso fatto dal Tassi, che cioè il Cavallotti nel battersi si era gettato con tanta violenza da infilzarsi da sè.

Seguono Moschini Elvira, Musdaci e Miraglia su vario circostanze.

L'on. Donati ha presentato pei suoi periti i deputati Conti Teodoro ed Arconi Ottavio per riferire se nei duelli si abbia consuetudine di portare il guantone e se questo era poi consigliato nel caso in esame dalle condizioni della mano dell'on. Macola.

L'on. Tassi infine ha presentato come suoi testimoni i deputati Angiolo, Garavetti e Girardini per riferire sul discorso che l'on. Cavallotti aveva loro fatto circa le condizioni da lui imposte al suoi padrini, che, cioè, ove essi non l'avessero assistito e portato sul terreno, si sarebbe rivolto a due militari che non gli avrebbero certo rifiutato quell'ufficio.

Un memoriale del Macola.

Ferruccio Macola ha pure mandato al Tribunale una sua *Memoria difensionale* stampata nella quale presenta una serie di documenti a sua difesa. Fra gli altri, è questo, firmato dai dottori Bordigioni e Moretti di Venezia, e che tende a scagionare l'imputato dall'aver preteso l'uso del guantone da schermi:

« Dichiariamo noi sottoscritti di aver esaminata la mano destra dell'on. deputato F. Macola, e di avere constatato quanto segue:

« Alla regione dorsale e precisamente al terzo medio del primo metacarpo, esiste una cicatrice in forma longitudinale aronata con concavità inferiore lunga circa cinque centimetri aderente ai sottopasti tendini *extensor brevis e abductor* del pollice. I movimenti di detti due tendini sono relativamente limitati, e specialmente quelli dell'abduttore, che è in gran parte paralizzato; tanto che l'adduzione del pollice destro presenta una notevole differenza coll'adduzione del pollice sinistro.

« Questa deformità è conseguenza della recisione avvenuta dei due tendini, in seguito ad arma tagliente. La ricostituzione di detta parte avvenuta per mezzo di punti di sutura lasciò certamente una lesione della guaina tendinea, ora aderente pure essa alla pelle ed ai tendini; da ciò la grande dolorabilità e la grande inciltà ad intraprendere con genitore dinamici al più piccolo urto. »

« Ilesta poi assodato che una nuova ferita la detta regione, oltre che a rendersi di difficile guarigione, porterebbe la inabilità permanente del pollice e quindi la riduzione delle funzioni della mano. »

Il prossimo dibattimento nel processo Favilla a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 12,50:

L'avvocato Malenza fu nominato difensore del Favilla, essendo l'avv. Barbieri testimonio nell'incidente della sottrazione dei documenti Perrone e Costadino, ed avendo il prof. Bassi declinato l'incarico che il Favilla voleva affidargli. Giovane studioso, l'avvocato Malenza studia ora il processo, formato da settemila pagine, essendo i dibattimenti fissati pel 7 novembre.

Una taglia sull'assassino del Bianchi.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,50:

Il Ministero dell'interno dispone un premio di L. 1000 per chi fornisca entro il corrente mese informazioni tali da mettere la Polizia sulle traccie dell'assassino del Bianchi.

***

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 22,10:

Fu arrestato alla ferrovia certo Paparelli, ancontano, che si dubita essere l'assassino dell'ingegnere Bianchi.

Sciopero della Società del gas.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 22,10:

Venne pubblicata oggi la sentenza del Tribunale, favorevole al Municipio nella causa intentata dalla Società ginevrina, concessionaria dell'illuminazione del gas per 99 anni e pretendente al monopolio dell'illuminazione, anche elettrica. È vivissima e generale la soddisfazione.

Il rapporto di Marchand.

Parigi, 18 *(Stefani)*. — I *Débats* dicono che il capitano Baratier è atteso al Cairo con un rapporto di Marchand. Baratier verrebbe a Parigi a fornire al Governo schiarimenti.

Padre Michele da Carbonara dal Re.

Ci scrivono da Monza, 16:

Ieri l'altro il Re accordava nella villa di Monza un'udienza particolare al padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico dell'Eritrea, accompagnato dal cav. Carlo Bassi, presidente del Comitato milanese per l'Associazione a favore dei missionari italiani.

Sua Maestà intrattenne per oltre un'ora i suoi visitatori, volle da padre Michele avere le più particolareggiate notizie sull'andamento di quella Missione, dimostrando vivo compiacimento per gli ottimi rapporti che corrono sempre fra i Padri cappuccini e gli ufficiali e soldati.

Il discorso cadde sulle risorse materiali della Missione e padre Michele informò che sui fondi della Propaganda il Vaticano aveva fatto erogare 50 mila lire in tre riprese alla Missione ch'è inoltre aiutata con larghezza dall'Associazione nazionale in favore dei missionari italiani.

Nel congedare i suoi ospiti il Re promise che avrebbe fatto del suo meglio per venire in aiuto di quei religiosi in Eritrea.

Padre Michele, sempre accompagnato dal nobile Bassi, fu in seguito ricevuto dalla Regina nel suo gabinetto particolare, dove pure trovavasi il Principe e la Principessa di Napoli e la Duchessa di Genova.

Anche qui padre Michele fu oggetto di rivolenti attenzioni e trattenuto per circa un'ora, dovendo rispondere a moltissime domande su tutto ciò che concerne la Missione, le condizioni morali del paese, i bisogni dei missionari.

A un certo punto della conversazione il Re entrò, trattenendosi ancora in colloquio con padre Michele e rinnovandogli le promesse con tanta cordialità fattegli.

Padre Michele, il quale doveva subito ripartire per Alessandria per tenervi una conferenza in pro delle Missioni, ha dovuto trattenersi a Milano, costretto al letto per debolezza estrema, conseguita dagli strapazzi del viaggio.

Egli ripartirà presto per Torino per assistere alla festa di chiusura dell'Esposizione delle Missioni, e nell'entrante mese sarà di nuovo nella nostra città per tenervi una pubblica conferenza in pro delle sue Missioni.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

18 ottobre, (Gazzetta). — **Furto di diversi.** — Ieri, nella ore pomeridiane, una squadra di operai fu adibita dall'Amministrazione di fabbricazione a trasportare grano custodito in magazzino, accompagnati da due guardiani.

Colla occasione che questi erano riparati un po' lontano, un gruppo di ventì di quei giovanotti si diedero alla fuga.

Uno di essi, scoperto in una stanza attenente agli altri non si hanno finora notizie, e devesi anzi dire che questi esattissimi perchè furono visti attraversare il torrente svelti.

In Alessandria partirono delegati di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie alla ricerca dei fuggitivi e per interrogare delle ragazze che possono aver provocato il grave fatto.

Le indagini continuano. — **Fermenti tra coscritti.** — A Nizza, certo Piacenza G. A., venne per ragioni d'interesse, a diverbio col fratello germano. Come spesso succede quando gli animi sono eccitati, nelle parole passarono ai fatti. Il Francesco colpì avventatamente colpì del coltello con un pugnale.

Accorsi alle grida i padri astanti, separarono con un fazzoletto annodato ai due feritori, contenendo la mossa che stava per ricevere per una seconda di giorni.

— **Suicidio.** — A Valpeglino, certo Vacca Giuseppe, contadino di trentasei anni sotto la frazione di Valvedro Piemontese, si suicidava per cattivi affari.

Ignorasi le cause che possano aver indotto al triste passo il povero uomo.

AOSTA.

18 ottobre, (G.) — **Diserzione di prossimi.** — La compagnia del battaglione alpino fu in questi giorni in attesa per il suo ritorno per i boschi di Verrès.

Giunsero in ritardo tutte le compagnie del battaglione Aosta, che saranno di presidio in questa città alla sua prossima primavera.

Corre voce che la batteria d'artiglieria attualmente stanziata a Ivrea, la quale ripartirà per la guarnigione ellettiva, si fermerà in questa città.

— **Nozze.** — Si danno come imminenti le nozze della signorina Amelia, figlia del cav. ingegnere V. Castelli, avv. Lavini e Manero Serafino, assessori; cav. Fortina, P. Lombardi, Ara, ingegnere, e cantone G., consiglieri comunali; l'avv. Oreste Bacolla, il prof. A. G. Cagna, il prof. Margaritori, il notaio Corvio, il cav. Ingoino, l'avv. Gregoi, il dottor C. Belplano, il prof. Sassi, l'avv. Lanteri, il prof. Nomo, il prof. Briccarello, il cav. Carcisrul, l'avv. Farice Rous, ipoti provinciali, industriali ed esercenti della città. Vino, Pozzo, venuto da Candelo, e l'ing. Sarcoli, da Milano.

Parteciperà parecchie adesioni tra le quali quella dell'ingegnere Rossa della milatare della Sardegna e del dottor Marchisio da Novara.

Parlarono alla frutta: il signor *Magnani* del Comitato promotore, comunicando le numerose adesioni; il sindaco cav. *Caselli*, l'onorevole *Pozzo*, parecchi altri cui rispose commosso il festeggiato *Gallarati* a nome anche del suo collega.

18 ottobre, (Lav). — **Il nuovo sindaco di Triso.** — A capo il cav. avv. Giovanni Vercellotti, già sindaco di Triso, venivano inoltre nelle proprie dimissioni, quel Consiglio comunale nominava in seduta di ieri, alla carica di primo magistrato cittadino il signor Albasio, esattore amministratore della cosa pubblica da parecchi anni.

— **Rissa e ferimento.** — A Pezana, in seguito ad una rissa scoppiata, per futili motivi, tra alcuni giovani avvinazzati, certo Giuliana battista riportò alcune gravi ferite di coltello.

L'autorità indaga.

Per la traslazione delle ossa dei principi d'Acaja

Pinerolo, 18 ottobre.

(C.) — S. A. R. il Duca d'Aosta giungerà domattina, col treno delle 6,50, accompagnato dal suo aiutante di campo; saranno ad incontrarlo ed ossequiarlo alla stazione il sindaco, colla Giunta municipale, e tutte le Autorità civili e militari; interverranno pure rappresentanze degli Istituti scolastici e dei Sodalizi cittadini colle bandiere.

S. A. R. si dirigerà subito in vettura al Municipio, ove gli verrà offerta una refezione, alla quale pure prenderanno parte tutti gli invitati; indi, alle ore 8, si recherà al convento della Ginestrino per assistere alla funzione.

Oggi, nel pomeriggio, il sindaco ha fatto affiggere per la città un manifesto che annuncia l'arrivo del Duca d'Aosta.

Col treno con cui giungerà il Duca d'Aosta arriveranno pure tutte le personalità che aderirono all'invito.

L'on. Pelloux, non potendo assistere personalmente alle funzioni, ha delegato a rappresentarlo l'onorevole Marzorgo-Bastia, sottosegretario al Ministero degli interni. Domattina giungerà pure l'on. Giolitti.

Un furto di 200,000 lire ad Alessandria?

Derubata o smemorata?

Alessandria, 18 ottobre.

(Gazzettino) — La signora Piratoni, che abita in via Alessandro III, casa Bellana, denunciava ieri alla Questura un furto di 200,000 lire, del quale essa era stata vittima.

I valori rubati si trovavano in una scatola di latta e consistevano per la maggior parte in cedole nominative, buoni del tesoro e pochi biglietti di Banca.

Come si può immaginare, tutti stamane parlavano di questo ricevente furto.

La Polizia, pur continuando nelle sue indagini, piuttosto che d'un furto, crede trattarsi d'una delle solite distrazioni della signora Piratoni.

E sempre duelli!

Ci telegrafano da Savona, 18, ore 19,35:

In una sala privata oggi ebbe luogo un duello fra due capitani dei bersaglieri. Uno riportò una ferita alla faccia. Venne ricoverato all'Ospedale civile di San Paolo. Si ignora la causa dello scontro.

Suicidio sotto un treno.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 22,30:

Il fuochista ferroviario Raffaele Pedrazzini, napoletano, si è oggi gettato sotto il treno, e vi rimase schiacciato.

Lascia una numerosa famiglia. Causa del suicidio, una malattia incurabile.

REATI E PENE

Il processo Festa.

Abbiamo da Genova, 18:

All'udienza di stamane si presentarono i due imputati Cerva e Bartagna che ieri vennero dichiarati contumaci.

Continua l'interrogatorio del Festa sullo stato di fatto commesso a danno di Paolo Scarrone, uno spacciatore di biglietti falsi, che assistè all'udienza fra i carabinieri.

Il *Festa* dice che se lo Scarrone fu legato collo mani dietro la schiena, non diede lui quest'ordine; e se mai le fu per pochi minuti. In ogni modo nelle case penali si usa anche *la camicia di forza*.

Il *presidente* gli osserva: « Lei non era direttore di uno stabilimento penale! »

L'accusato nega di aver inveito in qualsiasi modo contro lo Scarrone.

L'imputato *De Sanctis*, ex-guardia, dice che ebbe l'ordine dal Festa di legare lo Scarrone collo mani dietro la schiena. Obbedì all'ordine; poi, più tardi, impietosito, ne parlò al brigadiere Hlade, che gli disse di slegare l'arrestato. Non vide il Festa inveire contro il Forno.

Lo vide dare di uno spintone con non troppa violenza; conferma il suo deposto scritto, che in Questura correva voce il Festa esser solito battere gli arrestati; dopo il fatto Forno la voce ebbe maggiore consistenza. Nega aver commesso da parte sua violenze.

Ripresa l'interrogatorio del Festa, questi al solito nega di aver percosso gli arrestati Cerva, Bordo, Bertazzi, dicendo che essi i soli *mezzi persuasivi*.

L'ex-guardia *Bertagna*, ora residente a Torino, è accusato di complicità nei maltrattamenti a danno dell'arrestato Ricolfini. L'imputato è negativo.

Le accuse di un'ex-guardia.

Nell'udienza pomeridiana si procede all'interrogatorio dell'imputato Cerva, altro ex-agente di P. S.

Il *Cerva* dichiara che una sera nell dei lamenti nell'ufficio del Festa. Entratovi, trovò l'arrestato Scarrone ginocchio che sanguinava dalla bocca. Egli aveva un secchio d'acqua ai piedi, e rivolto al delegato dicevagli:

— Mi annegerà pure, ma non ne bevo più.

Nega di aver contribuito alle sevizie. Vide il Festa dar dei colpi colla mano al ventre dello Scarrone, che non voleva più bere.

Afferma che negli ultimi tempi gli ripugnava il servizio.

Confessa una sua lettera diretta al procuratore del re, in cui accusava il Festa di maltrattamenti agli arrestati.

Dichiara che vide il Festa a dare un pugno nel fianco al Forno.

In complesso la deposizione del Cerva riesce assai grave pel Festa.

La madre e la figlia della vittima. Festa ride.

Terminato l'interrogatorio del Cerva, si sente la deposizione della vedova *Forno*, che fu informata dalla figlia dei maltrattamenti patiti dal marito.

La figlia *Maria* narra che, arrestato il Forno, più non lo vide che nel vagone cellulare, in viaggio per Torino, così sofferente che più non lo riconoscerà.

Il padre gli disse: « In Questura mi hanno ravviato », e si teneva le mani al fianco sinistro, dolorando.

La deposizione della figlia della vittima produce viva impressione.

Durante la deposizione della Maria, il Festa, cercando di ridere, è severamente redarguito dal presidente, fra gli applausi del pubblico.

Assoluzione di giornalisti.

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri comparvero dinanzi al nostro Tribunale cattolici pubblicisti, reputati autori di geniali articoli, imputati nientemeno che di offesa al buoni costumi, per avere scritto e stampato preso o poesie, dove si cantava in un linguaggio intenso *d'amare e baciare ecc.* Ma dopo le benevoli deposizioni dei numerosi testi, tra cui elette personalità, come l'Albertini (Mario Leoni), l'avv. Degania, il prof. Corrado Corradino, l'avv. Berta e Desbats, i provenuti furono pienamente assolti per insistenza di reato.

Non possiamo dare informazioni maggiori perchè il processo si svolse a porte chiuse, ed il provvedimento fu eseguito così draconianamente che (cosa inaudita finora in ogni Tribunale d'Italia) gli stessi avvocati furono fatti allontanare dalla sala.

Ma quando adunque un egual peso ed una egual misura per tutti? Si aveva forse timore di far conoscere, a chi ne è in grado, per quali vie poco illuminate si conduca la giustizia, costringendola a catastrofi come fu quella d'oggi, per cui un'accusa formidabile e tremenda è piombata nel maggiore ridicolo possibile?

Gli stessi testi, stimati ed eletti ingegni, lo dimostrarono con validi argomenti e ripetutamente al Tribunale.

Presidente: cav. Regazzi: P. M.: avv. Villanis. Difesa: avvocati Poddighe, Gatti-Goria, e Bonelli.

Una diffamatrice condannata alla reclusione.

(Tribunale Penale d'Alessandria).

Alessandria, 18 ottobre.

(Gazzettino) — Dopo tre giorni di discussione, ebbe stamani termine al nostro Tribunale un'interessante causa per diffamazione, promossa dal signor Aristide Genazzini, impiegato nell'Amministrazione tranviaria, contro la signora Quaglia Caterina, nota ostessa di Alessandria.

La Quaglia era imputata del reato di diffamazione, per avere, durante quattro anni, dal 1901 ai primi mesi del 1905, inviato lettere anonime a signori, signore, signorine, infamanti pel signor Genazzini, per lo sue figlie, maestre.

Ognuno può immaginarsi il dolore, lo spasimo della famiglia Genazzini vedendosi per tanto tempo esposta alla pubblica berlina; perciò furono presse a cercare le lettere diffamatorie scritte, secondo l'accusa, dalla Quaglia.

La scoperta della diffamatrice fu abbastanza del mistero; anche qui, come nell'affare Dreyfus, la rivelazione sarebbe stata fatta al Genazzini da una dama velata, in tranvia.

Il dibattimento si svolse a porte chiuse, tanto gravi e scandalose erano le lettere incriminate.

Molti furono i testi d'ambo i sessi escussi. L'imputata si mantenne sempre sulla negativa, attribuendo l'accusa del Genazzini a non sappiamo quali sentimenti di vendetta.

Perito d'ufficio era il *prof.* Miglia, il quale riconobbe nelle lettere la calligrafia della Quaglia. Perito di difesa il prof. Magni

Arti e Scienze

L'Istituto superiore di studi femminili.

Si riapre quest'anno con nuovi programmi e con tali promesse e garanzie di prosperità, che la sua importanza si afferma sempre più, imponendosi specialmente a quella parte della cittadinanza, che la questione scuole tocca più seriamente e direttamente.

Nessuno meglio dei padri e delle madri di famiglia sa quanto sia difficile risolvere questa questione, tanto più se si tratta di giovanette, che, uscite dalle scuole elementari, vogliono dedicare ancora qualche anno agli studi, e acquistare una coltura che, oltre al essere buona in se stessa possa divenire un giorno anche mezzo dignitoso di sostentamento, per quelle che la vita costringerà a cercarlo nel lavoro dell'ingegno e delle mani. Certamente Torino, non ultima delle città d'Italia, possiede frequentatissime scuole tecniche e normali; anche i ginnasi maschili sono ingombri di allieve, che aspettano la promessa fondazione di un ginnasio femminile; ma vi è una numerosa classe di famiglie borghesi che non hanno intenzione che le loro figliuole aumentino la falange delle maestre comunali; e nemmeno le vogliono dedicate agli studi classici o tecnici, i quali non rispondono a tutti i temperamenti, nè a certe esigenze sociali; famiglie che ambiscono per le loro figliuole una coltura atta a renderle un giorno brave e intelligenti massaie, capaci di condurre l'azienda domestica, ovvero che permetta loro di acquistare particolare abilità in qualche arte o professione.

A questo provvede l'Istituto superiore di studi femminili, e per esserne persuasi basterà esaminare i nuovi programmi o il regolamento organico della Scuola, la quale gode da tanti anni le particolari simpatie della cittadinanza.

L'ordinamento degli studi è distribuito in modo che le allieve possano, a loro scelta, attendere ai seguenti corsi di studi:

I. Alla *Scuola complementare*, la quale si conforma pienamente ai programmi governativi. Essa dura tre anni, e la licenza che vi si ottiene è paregiata alla licenza tecnica; avrà effetti legali appena il Governo conceda il pareggiamento, che si otterrà, pare, l'anno venturo.

L'istituzione di questa Scuola complementare verrà certamente accolta con gioia, perchè i suoi programmi sono, a parer mio, i più adatti alla coltura delle giovinotte; perchè promettono una istruzione soda e insieme varia, geniale, che non affatica eccessivamente lo spirito, e prepara ottimamente agli studi superiori, sia normali che letterari.

II. Al *Corso letterario*, che dura cinque anni, essendo i tre primi comuni con la Scuola complementare.

Questo corso tende a fornire alle alunne l'istruzione che si conviene a una colta madre di famiglia, e nel tempo stesso quel complesso di cognizioni e di attitudini necessarie per preparare distinte istitutrici nel senso più elevato della parola.

Queste istitutrici, finora, vengono tra noi dall'Inghilterra, dalla Svizzera, dalla Francia, dai paesi insomma dove l'istruzione femminile è molto elevata; la conoscenza delle lingue straniere forma, naturalmente, l'attrattiva maggiore per le nostre famiglie agiate; ma l'Istituto superiore formerà una classe di istitutrici italiane che ad una conoscenza della lingua e della letteratura nazionale uniranno pure quella dell'inglese, del tedesco, del francese, del disegno, dei lavori femminili, così profondamente come si potrà desiderare da qualunque istitutrice modello.

III. Alla *Scuola professionale*. E questa ha studi diversi secondo le sue diverse sezioni.

Vi è la *Sezione commerciale*, il cui corso preparatorio dura due anni, che sono comuni con la Scuola complementare. Questa sezione mira a far acquistare cognizioni sufficienti a conseguire qualsiasi impiego femminile in casa di commercio, o a partecipare alla direzione di aziende commerciali proprie o d'altrui.

La grande utilità di questo corso di studi appare chiaramente, se si considera quale campo immenso esso apre all'attività femminile, la quale si va estendendo giornalmente sempre di più, rispondendo ai sempre crescenti bisogni. Continua e centinaia di fanciulle, uscite da questo Corso commerciale si guadagnano oggi la vita, facendo da segretarie, da cassiere, da impiegate in negozi e uffici, e la frequenza sempre maggiore delle alunne indica chiaramente come esso risponda ad un vero bisogno della cittadinanza torinese.

La *Sezione di lavori femminili* procaccia alle allieve una singolare abilità nei più difficili lavori donneschi, coordinando a questi il disegno, che li renderà più vaghi ed artistici. Per convincersi dell'eccellenza dell'insegnamento che in questa sezione s'impartisce, basterà dare un'occhiata ai lavori esposti da essa alla Mostra didattica, alcuni dei quali sono semplicemente meravigliosi per difficoltà, per grazia e finezza. Ricami, trine, lavori in bianco, vestiti, fiori artificiali, sono tutte produzioni che sembrano uscite da mani di fata, piuttosto che dalle manine di giovinette, dopo soli pochi anni di insegnamento.

Per ultimo la *Sezione di disegno industriale* mira a dare alle allieve abilità nell'arte del disegno applicato all'industria. Anche questa sezione ha presentato all'Esposizione una parte dei lavori compiuti dalle alunne, e vedendoli non si può che ammirare la loro ricchezza e il buon gusto: arazzi, miniature, mobili dipinti, tende, contro-altari, paraventi, ceramiche, tutto ciò che oggi l'eleganza immagina di bello e di artistico, tutto è eseguito dalle brave giovinette con ardore e intelligenza, sotto la guida di professori e maestre distintissimi.

Questa sezione, per il suo carattere industriale e essenzialmente pratico, e per la facoltà che concede alle allieve di frequentare contemporaneamente anche altri insegnamenti della Scuola complementare, ha natura affatto diversa dalle Accademie e dagli altri istituti congeneri.

E' istituita inoltre una quinta *Sezione*, detta *libera*, per quelle allieve che, non volendo seguire un corso intero di studi professionali particolari, intendano dedicarsi ad alcuna materia di studio a loro scelta.

All'Istituto sono pure annessi una Scuola festiva di lingua francese e di elementi di commercio e un Corso speciale di disegno per operaie ricamatrici.

Nulla dunque è trascurato in questo nostro simpatico Istituto di ciò che forma giovinette colte, abili, distinte. Inoltre bisogna aggiungere che esso ha uno speciale carattere di genialità, un *ambiente* così gradito, che le alunne lo frequentano con amore, trovandovisi quasi come in famiglia. La disciplina non ha nulla di forzo, benchè la sorveglianza sia continua e rigorosa; la direzione è affidata a una signora, che per le alunne è come una madre amorosa, e a un uomo colto e nobilissimo, che ha dedicato tutta la sua vita agli studi pedagogici e filosofici, nei quali ha lasciato di sè larga traccia.

Vi è da parte degli insegnanti una così dolce sollecitudine verso le alunne, e da parte di queste tanto slancio di affetto, che l'opera educativa riesce facile e gradita per tutti, quasi cinta da un'aura di amore.

Sono già più di vent'anni che questa Scuola esiste, e quante, che ora sono donne, madri di famiglia, impiegate, ricordano con commozione il tempo passato fra questi banchi, le ore serie di studio e di lavoro, quelle gioconde della ricreazione, nei lunghi corridoi, che risuonano ancora dell'interminabile cinguettio, delle risa degli anni felici!

Luigi di San Giusto.

Il 38° concerto orchestrale
e la *Sinfonia del bosco*.

Come abbiamo fatto annunziato, domani, giovedì, alle ore 15, nel Salone Vordi all'Esposizione ha luogo il 38° concerto orchestrale, in cui si eseguirà per la prima volta la Suite di Giacomo Orefice: *Sinfonia del bosco*, premiata nel recente concorso fra compositori italiani indetto dal Comitato esecutivo dell'Esposizione e dalla Società dei concerti.

Ecco il programma completo:

1. *Beethoven* — Ouverture *Coriolano*.
2. *Orefice* — Sinfonia del bosco.
   a) Moderato assai.
   b) Allegro vivacissimo.
   c) Allegro impetuoso.
   d) Andante sostenuto assai.
   e) Lento a piacere, moderato assai, allegro vivacissimo, allegro impetuoso, moderato assai.
3. *Tschaikowsky* — Allegretto dalla *Sinfonia patetica*.
4. *Wagner* — Cavalcata della Walkirie.

L'altra Suite del Cologa: *Incantesimo*, che ottenne il primo premio nello stesso Concorso verrà eseguita nella settimana ventura, molto probabilmente giovedì 27.

Saranno questi due Concerti di grande interesse, tantopiù che i rispettivi autori assisteranno all'esecuzione dei loro lavori.

***

In seguito ai accordi col Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana, i signori soci della Società di Concerti avranno libero l'ingresso alla platea ed alla galleria del Salone Verdi nei due Concerti in cui si eseguiranno per la prima volta le due *Suites*.

Per l'ingresso alla platea ed alla galleria basterà l'esibizione della tessera di socio della Società di Concerti.

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera per improvvisa indisposizione del tenore signor Achille Matassini non si rappresenterà la *Cavala*, la nuova opera del maestro Federico Collino. Si darà invece *Un Ballo in Maschera* o la *Messalina*.

Teatro Balbo. — Una stagione veramente fortunata è quella che ha fatto in questo autunno la Compagnia d'operette Scognamiglio. Quasi ogni sera il teatro si affolla di tutto il pubblico di cui è capace.

Lo simpatiche *Petites Michè* raggiungono stasera la loro ventesima rappresentazione, che sarà certamente anche la ventesima ripetizione del successo ottenuto fin dalla prima sera.

Procedono intanto alacremente le prove dell'opera comica del maestro Andreu: *La cicala e la formica*, che per la prima volta si rappresenta in Italia.

Regio Ginnasio Cavour di Torino. — Elenco dei licenziati nella sezione d'ottobre: Acosta Guglielmo, Costamagna Felice, Donetti Luigi, Romero Leopoldo, Sollier Teodoro, Bologna Alessandro, Cornaglia Oreste, Gariglio Giuseppe Antonio, Meza Arturo, Oliveri Luigi, Pratta Emilio, Regis-Milano Vincenzo, Riccomagno Alfredo, Varale Guido, Salteri Giuseppe, Marentini Adolfo, Palladino Giacomo.

Dal regio Ginnasio Umberto I: Bocchi Giuseppe.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La mancanza dei vagoni e i provvedimenti del Ministero.

Ecco il testo del telegramma che il ministro dell'interno ha diretto ai prefetti:

« Con l'applicazione già approvata del blocco sulla nuova linea dei Giovi, che funzionerà fra non molto, non miglioreranno sulla linea di Busalla e sistemando opportunamente il servizio su quella di Ovada, le merci avranno più facili sfoghi e si eviteranno le giacenze lamentate nei mesi scorsi.

« Provvida perchè le riparazioni dei veicoli fossero accelerate e massima ne fosse la utilizzazione e perchè soltanto carri fossero aggiunti alla dotazione del primo compartimento. Sospese temporaneamente i carichi delle merci in diverse stazioni dell'interno, ed applicando l'art. 117 delle tariffe ridusse i termini di resa, ottenendo così una maggiore disponibilità nel materiale.

« Per aumentare poi la potenzialità di cotesti scali marittimi si attuano continuamente miglioramenti riconosciuti necessari nei relativi impianti ferroviari o nei raccordi con la stazione di Sampierdarena. »

La vendetta del barabba.

Dopo due anni - Rapina ed arresti.

Nella cronaca dell'altro ieri, lunedì, narravamo un ferimento avvenuto la sera prima sul corso Vercelli, vicino alla via Susa, in persona di certo Cravoglio Domenico, d'anni 22, negoziante in stracci, abitante in via Alba, N. 6.

Ferito con una stiletatta alla coscia, che venne perforata da parte a parte, il Cravoglio venne trasportato in vettura al San Giovanni, i cui sanitari giudicarono la ferita assai grave, comechè oggi ancora ogli si trovi in serio pericolo.

Interrogato il ferito, rispose di non conoscere i suoi feritori, ed in tale affermazione si mantenne non ostante che parecchie circostanze dimostrassero poco credibili le sue parole.

Dalle indagini però fatte da un funzionario e dagli agenti della sezione di Borgo Dora, risultò che il Cravoglio conosceva benissimo il suo feritore, e che se non voleva dirlo, è perchè ne aveva le sue buone ragioni.

Si tratta di una vendetta la cui causale risale a circa due anni fa.

In quell'epoca fra il Cravoglio e certo Grandi Giovanni detto *Pilot* — allora sedicenne — avvenne una lite, finita con una coltellata data dal Cravoglio al Grandi.

Portato all'ospedale, questi, come è abitudine dei barabba, nascose gelosamente il nome del suo feritore, riserbandosi di farsi poi giustizia da sè non una buona..... restituzione.

Da quell'epoca, passarono, ripetiamo, circa due anni. Ora avvenne che i due antichi avversari si trovarono domenica sera in un'osteria esercita da certo *Genio* fuori della barriera di Milano.

Col Grandi Giovanni si trovavano pure certi Bolognino Giuseppe, d'anni 20, macellaio, Giovannini Giuseppe, d'anni 24, bracciante, Garoglio Teobaldo, d'anni 21, carrettiere, Castagneris Giovanni, d'anni 20, fabbro, Grasso Giuseppe, d'anni 21, carrettiere, tutti barabba della più bell'acqua e famigliarissimi col coltello.

Tutti assieme — il Cravoglio compreso — gozzovigliarono, e ad un certo punto, per futili motivi, si bisticciarono, ma la cosa non ebbe seguito per lì.

Verso le ore 22 il Cravoglio venne raggiunto da un suo fratello il quale lo andava appunto cercando per condurlo a casa, sospettando che fosse un po' brillo.

All'invito del fratello il Cravoglio annuì subito.

— *I pagi 'l cònt e i vèn subit. Va pura avanti.*

E il fratello uscì per attenderlo sulla strada.

Egli aveva fatto appena una trentina di passi quando udì dalle alte e dolcezze grida dietro di sè, e voltatosi vide alcuni individui che si accapigliavano.

Siccome aveva riconosciuto la voce del fratello, egli ritornò subito indietro, ma al suo avvicinarsi gli altri fuggirono lasciando il Cravoglio a terra ferito alla coscia, come abbiamo detto.

Per dare un'idea della violenza del colpo basta dire che non solo la coscia venne, come abbiamo detto, perforata da parte a parte, ma una parte dell'arma — una specie di stile — rimase dentro alla ferita.

Il colpo venne dato dal Grandi, detto *Pilot*, in restituzione — disse — di quella ricevuta due anni fa dal Cravoglio!

La rapina di via Novara.

Ed eccoci alla seconda parte del nostro racconto, che si riferisce ad una rapina avvenuta nella stessa notte in via Novara, di cui sono pure responsabili gli individui nominati sopra.

Dalle indagini fatte è risultato che il Grandi e compagnia..... brutta, dopo il ferimento del Cravoglio, si sparpagliarono in diverso vio.

Il Grandi ritornò però sul posto del ferimento, per sapere dalla gente ivi adunata quali conseguenze aveva avuto la coltellata da lui data, fingendosi naturalmente estraneo all'avvenuto, come un passante capitato lì per caso.

Più tardi poi i barabba si ritrovarono insieme nella rivendita di sale e tabacchi della Barriera di Milano nella quale si vendono pure vini e liquori.

Vi si trovavano a loro corti Pollino Bartolomeo, d'anni 31, abitante in via Ponte Mosca, n. 55, ed un amico di questi, di cui non ci è noto il nome.

I due si formarono nell'esercizio fin oltre la mezzanotte, e così pure i barabba sunnominati.

Essendo tardi, l'esercente li pregò di uscire dopo avere, ben inteso, pagato il conto.

Nell'atto del pagamento il Pollino ed il suo amico estrassero il portafogli ben rannito di biglietti, che furono pure veduti dai barabba riuniti in un'altra tavola.

La vista di quel denaro fece tosto nascere in questi il desiderio di possederlo, e usciti si appostarono nella via per assaltare i due amici.

Questi, appena fuori dell'osteria si lasciarono per andare ognuno alla propria abitazione, cosicchè uno solo — il Pollino — capitò nelle mani dei barabba.

Questi, vedendolo, diedero subito mano ai coltelli e lo attorniarono minacciosi, intimandogli di mettere fuori il denaro che possedeva.

Preso in mezzo il Pollino, benchè senza armi, si difese energicamente a calci, e, riuscito così a farsi largo, fuggì, inseguito da vicino dai suoi aggressori.

Il Pollino si diresse verso la sua abitazione, e lungo il tragitto si mise a gridare disperatamente invocando aiuto.

Raggiunto di nuovo presso la porta di casa, si difese con altri calci, finchè, discesa la moglie ch'era aperta la porta, egli potè ripararsi in casa.

Fra i suoi aggressori egli ne riconobbe, specialmente due, e cioè il Castagneri ed il Grandi sunnominati, i quali in seguito alle indagini vennero tutti nella giornata di ieri arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria.

Il Principe di Napoli a Torino. — Sappiamo che domani mattina, giovedì, giungerà qui con treno speciale, alle 9, S. A. R. il Principe di Napoli, il quale viene ad inaugurare il Congresso delle rappresentanze provinciali.

Il Principe Ereditario ripartirà poscia per Monza, sempre con treno speciale, alle 15,10.

Il Duca d'Aosta a Pinerolo. — Il Duca d'Aosta parti questa mattina alla volta di Pinerolo, col primo treno, per assistere alla cerimonia della traslazione delle ossa dei principi d'Acaia.

Arrivo e partenza. — Giunse dalla capitale l'on. Marsengo-Bastia, sottosegretario di Stato al Ministero degli interni, e ripartì per Pinerolo.

Per le elezioni provinciali. — Nel giorno 27 corr., ore 14, la Deputazione provinciale di Torino terrà una pubblica seduta nella sala del Consiglio provinciale per procedere alle verifiche ed alle eventuali pronunzie riguardanti le operazioni elettorali ed alla proclamazione dei consiglieri provinciali pei distretti di Orbassano-Rivoli e di Bussoleno, le cui elezioni ebbero luogo domenica, 16 corrente.

Agli operai pel traforo del Sempione. — Riceviamo dalla Prefettura:

« Si avverte, per norma degli interessati, che per ora risulta sufficiente il numero degli operai già addetti ai lavori del traforo del Sempione, tanto che parecchi accorsivi ultimamente non trovarono lavoro. »

Per i begli occhi di una donna. — In sulle prime ore di stamane dovette ricorrere all'opera dei sanitari del San Giovanni il chincagliere Ratti Evasio, d'anni 52, perchè ferito con due coltellate alla spalla sinistra.

Interrogato il Ratti sulla provenienza di quelle ferite, rispose di averle riportate in via Santa Teresa, vicino a piazza Solferino, da certo Marrucchi Giovanni, d'anni 23, caffettiere, col quale era venuto a diverbio per gli occhi o per il cuore di una donna.

Il ferito venne tosto arrestato ed il ferito guarirà in venti o venticinque giorni.

Lesioni gravissime. — Ieri, verso mezzogiorno, il signor Sander Luigi, d'anni 33, fabbro-ferraio, abitante in via Belleria, N. 23, sorpreso un tale, che poi si dichiarò per certo Zacconelli Emilio, d'anni 51, da Salusso, abitante in Torino, via Cottolengo, N. 27, scrivano disoccupato, nell'atto in cui commetteva delle sconcezze sulla scala di sua abitazione, in via Belleria. Il signor Sander lo afferrò e lo trasse fermo al posto fino all'arrivo di una guardia civica da lui mandata espressamente a chiamare, la quale poi, a sua volta, condusse il Zacconelli alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Paglia immagazzinata. — Ieri, verso le ore 11,30, due guardie civiche inseguirono, raggiungendolo, ed arrestarono in via Corte d'Appello un tale, riconosciuto poi per certo Prina Felice, d'anni 27, da Rivoli, perchè accusato di diverse truffe commesse nei passati giorni, fra le quali una di lire 200 in danno di certo G. G., affittavale di cascine, al quale il Prina avrebbe venduto, sulla parola, della paglia immaginaria o che non ha mai avuta, e per la quale il buon G. gli aveva anticipate le lire 200.

L'avventura d'un ubbriaco. — Ieri, verso le 10,30, certo Picco Carlo, d'anni 63, lavandaio, abitante al *Ghiaietto della Morte*, mentre passava sulla strada dell'Abbadia a pochi passi dal ponte sulla Stura, essendo ubbriaco scivolò giù per la scarpa della stradale, andandosi a fermare tre metri più in basso, nel terreno sottostante.

Due guardie civiche della stazione di Rertoulla, ai ciò informate da certo Brusa, si recarono sul luogo e riuscirono l'ubbriaco, sfruttò nell'erba, abbacinamento o tutte molle di pioggia, che in quell'ora cadeva abbondante. Lo condussero nella loro caserma, ove stette ricoverato fino a stamane.

I gravi inconvenienti d'un binario morto. — Anche ieri il tratto di binario morto, lasciato dalla Società R. T., in principio del corso Massimo d'Azeglio, ingannò il cocchiere Maschegroni Giacomo, della vettura N. 10, sulla vera direzione della tranvia elettrica, N. 7 della ditta S. R. T. e anche ieri si non si ebbe a lamentare un serio investimento tra i due veicoli lo si deve unicamente al pronto coraggioso intervento della guardia civica ivi di piantone fisso che, vista l'imminenza dell'investimento, saltò lestamente alla testa del cavallo ed, afferratolo con ambe le mani al morso, lo arrestò ad un metro circa di distanza dal carrozzone elettrico.

Alle rimostranze della guardia, il Maschegroni disse francamente che credeva che il carrozzone dovesse passare sull'altro binario, ed in questa convinzione aveva proceduto innanzi colla certezza di avere la via libera. Il manovratore della tranvia, a nome Ricco Giacomo, disse invece che, udendo nei ripetuti segni d'avviso colla campana, pensava che il cocchiere si sarebbe fermato in tempo e lo avrebbe lasciato passare.

Investito da una tranvia a cavalli. — Un povero vecchio suonatore di chitarra, certo Trachio Francesco, d'anni 85, abitante in via Sant'Agostino, N. 2, mentre attraversava la via Garibaldi all'altezza di detta via Sant'Agostino, essendo sordo, non udì i segnali dati dal cocchiere Ghiardo Giovanni, che conduceva la tranvia a cavalli N. 210, diretta in piazza Castello, andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli e cadde al suolo.

Il cocchiere fu lesto a chiudere il freno e fermare di tempo il veicolo, ed il vecchierello, rialzato da alcune persone, fu da una guardia civica sopraggiunta accompagnato con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni. Ivi, non avendogli quei sanitari riscontrato male alcuno, lo stesso ospite lo ricondusse alla sua abitazione.

STATO CIVILE. — Torino, 18 ottobre 1899.
NASCITE 22, cioè maschi 11, femmine 11.
MATRIMONI: Mortigliengo Giuseppe con Fazzino Caterina — Quaglino Guglielmo con Fazzino Cecilia.
MORTI: Molina Prassede, d'anni 65, di Asti, maestra, stradale di Francia, 40.
Baccolo Anna (ved.) n. Arduino id. 65, di Settimo Torinese, casalinga, via Cibrario, 21.
Soppetti Marianna, id. 23, di Torino, tessitrice, stradale di Lanzo, 36.
Sabry Luigi, id. 24, di Torino, meccanico, corso Principe Oddone, 83.
Comba Domenica (ved.) n. Sola, id. 72, di Avigliana, agiata, via Vanchiglia, 18.
Rampone Maddalena n. Obermuller, id. di Pinerolo, agiata, via Barretti, 20.
Silvestri Maria (ved.) n. Bernabò-Silvestri, id. 61, di Romagnola, agiata.
Rivella Teresa ved. Prinotto, id. 55, di Racconigi.
Ray Giuseppe, id. 64, di Chieri, tessitore.
Bosia Luigi, id. 49, di Vigliano d'Asti, meccanico.
Pagliano A. M. (v.) n. Delbosco, id. 68, di S. Mauro T.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Acri (Cosenza). — Cav. prof. Nicola Romano, letterato e poeta.

Firenze. — Annunziata Calvani, d'anni 61, vedova del noto patriota Giuseppe Dolfi, uomo caro e venerato pei fiorentini. Essa, infiammata da sacro amore di patria, aveva agevolato in tempi difficilissimi la divulgazione di manifesti e proclami e la fuga di ricercati politici. Giuseppe Mazzini mentre si trovava in casa Dolfi corse il pericolo di cadere nelle mani della Polizia, che aveva circondata la casa. Fu la signora Annunziata che lo salvò, uscendo al suo braccio, tranquillamente, come se si recasse al passeggio.

Livorno (Toscana). — Cav. avv. Pietro Della Bianca.
Modena. — Marchese Paolo Cocapani Imperiale, d'anni 67.
Mantova. — Prof. Luigi Piazza di Trento, insegnante di geografia nell'Istituto tecnico.

COSE LIETE.

Nozze. — A Genova il signor Sivori Eugenio, maestro di musica, con la signorina Anna Arduino.

A Reggio Calabria il cav. Carlo Carrieri, procuratore del re, con la signorina Francesca Marriano.

A Susari il signor Albertazzi Giovanni, capitano dei granatieri, con la signorina Toaldi Laura.

A Savona il signor Zunini Carlo con la marchesa Ascreto Anna Maria.

A Siena il nobile Farfaino Leigton Cartwright, segretario dell'Ambasciata inglese presso il Quirinale, con la marchesina Maria Clelgi-Zondadari, figlia dell'onorevole senatore Benaventura.

A Verona il signor Enrico Pesenti, addetto alle Assicurazioni generali di Venezia, con la signorina Angelica Spandri.

ULTIME NOTIZIE

La partenza dell'on. Martini da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,15:

L'on. Martini è partito stamane, alle 8,20. Lo salutarono alla stazione i ministri Canevaro e San Marzano, il sottosegretario Zeppa, il dottor Nerazzini, il comm. Malvano, i deputati Casciani e Colonna, parecchi giornalisti e amici personali.

Circa la partenza rimandata a stamane, lo stesso Martini dichiarò che, salpando il piroscafo solo oggi, nè occorrendogli fermarsi a Napoli, preferì passare una giornata di più a Roma. Cadono così le fantasticherie dei giornali sul ritardo alla partenza.

Il nuovo ministro di Prussia al Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,40:

Ieri, il primo consigliere dell'Ambasciata tedesca si recò a restituire la visita al cardinale Rampolla, in Vaticano. La conversazione si aggirò circa la successione di Rothenam a Bulow come ministro di Prussia al Vaticano. Monsignor Rampolla dichiarò il Rothenam persona grata al Papa, e questi desiderosi di appianare il conflitto causato dai recenti discorsi ai pellegrini francesi.

La ferrovia Roma-Torino interrotta.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,35:

Per lo straripamento del fiume Savolano, stamane, alle ore 4, si è allagato un tratto della ferrovia da Ressignano ad Asciano (Siena), bloccando il treno di Torino, che doveva qui giungere alle 10,20. Il treno venne fortunatamente arrestato a trecento metri avanti il sito allagato, per un segnale dato da un guardiano.

La solenne traslazione delle ossa dei Principi d'Acaia.

Ci telegrafano da **Pinerolo**, 19, ore 11,30:

Per partecipare alla funzione della traslazione e tumulazione delle ossa dei Principi d'Acaia, col treno delle 6,58 giungeva stamane il Duca d'Aosta, accompagnato dal colonnello Carena e dai cugini Spurgazzi e Richetta.

Sono arrivati pure l'on. Marsengo-Bastia, sottosegretario agli interni, accompagnato dal cav. Solici, l'on. Brunialti, Salvarezza, il prefetto di Torino, il conte Rora, rappresentante il sindaco di Torino, il generale Ottolenghi, il conte Corte, console generale italiano in Austria, il cav. Ermanno Ferraro, socio dell'Accademia delle scienze, il prof. Gabotto, e lo scultore cav. Canonica, che disegnò la lapide commemorativa.

Alla stazione ossequiarono Sua Altezza il sindaco, la Giunta, il barone Manno, il senatore Carutti, Pon. Giolitti, il comm. Badini-Confalonieri pel sindaco di Torino, il comm. Davico, rappresentante la presidenza del Consiglio e la Deputazione provinciale e il cav. Sposetti, tenente-colonnello dei carabinieri.

Intervenne anche un numeroso pubblico plaudente.

Il Duca d'Aosta con gli invitati giungeva in vettura al Municipio, ove vi fu un ricevimento nella sala del Consiglio.

Facevano alla al passaggio del Principe, sul piazzale della stazione, la rappresentanza degli Istituti scolastici e i Scolaltri cittadini con bandiere.

Sua Altezza vi si trattenne, rivolgendo la parola a ciascuno dei presenti. Nello stesso tempo Marsengo-Bastia, a nome del Re, consegnò al sindaco le insegne della Corona d'Italia, accompagnandole con brevi parole di congratulazione.

Seguì una refezione; indi alle otto, si recarono tutti al convento della Giuseppine, ove dinanzi alla cassa delle ossa dei principi d'Acaia lesse un discorso il sindaco di Pinerolo, il barone Manno, delegato del Re, l'on. Marsengo a nome del Governo e l'on. Pecile.

Dopo la benedizione, impartita dal vescovo, la lettura e la firma del verbale il corteo che accompagnava il feretro si diresse alla chiesa di San Maurizio, dove si eseguisce la Messa imperiale e ha luogo la tumulazione delle ossa dei principi.

A mezzogiorno vi è la colazione, offerta dal Municipio al Principe ed agli invitati. Vi partecipano molti sottoscritori.

L'arrivo di Guglielmo a Costantinopoli.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 18:

Gli imperiali di Germania furono ricevuti ieri ai Dardanelli da una numerosa e brillante scorta d'onore inviata dal sultano.

Il ricevimento di stamane allo sbarco a Dolmabagischo ebbe un carattere di massima cordialità. L'imperatore presentò Bülow al sultano che conversò esso lui durante alcuni minuti.

Giunto a Yildiz-kiosk, l'imperatore presentò al sultano il resto del suo seguito.

Quando gli imperiali fecero visita al sultano, questi li condusse nel suo gabinetto di lavoro, intrattenendosi in cordiale colloquio, presenti Bülow, Marschall e il granviziere.

Lungo il percorso sino a Yildiz-kiosk, la popolazione fece ai sovrani un'entusiastica accoglienza. Il sultano conferì a Bülow il gran cordone di Osmanié in brillanti.

Un discorsetto di Guglielmo a Costantinopoli.

Costantinopoli, 18 (*Stefani*). — Al *déjeuner* all'Ambasciata tedesca, in onore dell'imperatore e dell'imperatrice, assisteva pure una deputazione della colonia svizzera, che trovasi sotto la protezione dell'Ambasciata tedesca. Rispondendo all'indirizzo di questa deputazione, l'imperatore si disse lieto dell'accoglienza ricevuta a Costantinopoli. Soggiunse che la sua politica verso la Turchia è identica a quella del suo grande avo. Essa porta ora i suoi frutti. Le eccellenti relazioni esistenti fra lui e il sultano provano che i due Imperi, malgrado la differenza di razza e religione, possono essere in rapporti amichevoli pel reciproco progresso.

I sovrani visitarono nel pomeriggio la scuola tedesca a Pera.

L'inchiesta sulla congiura d'Alessandria.

Alessandria d'Egitto, 19 (*Stefani*). — L'inchiesta relativa al complotto è terminata. In totale sono quindici gli arrestati.

Il principe di Montenegro compromesso in un complotto per la liberazione della Bosnia.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,5:

Il corrispondente del *Daily News* da Vienna annuncia che si è scoperta una congiura per liberare la Bosnia e l'Erzegovina dal giogo dell'Austria. Il principe Nicola di Montenegro sarebbe fortemente compromesso nella congiura.

La discussione del Compromesso in Austria.

Vienna, 18 (*Stefani*). — La Commissione austriaca per il Compromesso con l'Ungheria continuò la discussione generale. Il ministro del commercio esaminò particolareggiatamente i progetti del Compromesso, esortando i deputati a terminare al più presto possibile la discussione nell'interesse dell'industria e del commercio alquanto bisognanti di una situazione chiara e sicura.

Il tristo giubileo imperiale di Francesco Giuseppe.

Vienna, 16 (*Stefani*). — L'Esposizione del giubileo imperiale si è chiusa senza festeggiamenti al grido entusiastico di *Viva l'imperatore!* Il Comitato dell'Esposizione ha diretto all'imperatore un telegramma di omaggio.

Un discorso sulla vertenza di Fashoda.

Glasgow, 19 (*Stefani*). — Lord Devonshire pronunciò un discorso, felicitando il Governo di affermare i diritti dell'Inghilterra al Nilo. Concluse esprimendo la speranza che Fashoda non provocherà un serio conflitto.

Mussulmani giustiziati a Candia.

Candia, 19 (*Stefani*). — La Corte marziale inglese fece giustiziare sotto mussulmani rei di avere assassinato soldati inglesi.

Un Sindacato franco-russo pel commercio e l'industria in Siberia.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,15:

I giornali annunciano che, a detta di un commerciante siberiano, si è costituito un Sindacato di finanzieri francesi per stabilire fattorie francesi in diverse parti della Russia asiatica.

La prima sarà aperta a Vladivostok, sul Mar del Giappone; fra i suoi scopi saranno quelli di trar partito del legname della foreste siberiane, di costruire alberghi in sei fra le principali città dell'Estremo Oriente russo, fra cui Port Arthur, ed in varii punti della grande ferrovia Siberiana, e la costruzione d'un opificio per costruirvi esplosivi per le miniere, in uno fra le città centrali della Siberia Orientale.

Si è pure formato un Sindacato per la navigazione fluviale a vapore, e pel commercio costiero del fiume Amur e dei territori marittimi. Una Compagnia franco-russa, la *Nord Maritima* — a detta dello stesso giornale — ha intrapreso d'unire le due estremità della grande ferrovia Siberiana per mare con Dunkirk.

Il vescovo di Gibilterra.

Gibilterra, 18 (*Stefani*). — Canilla, vescovo cattolico, è morto improvvisamente.

Il naufragio d'un piroscafo norvegese.

Londra, 19 (*Stefani*). — Un piroscafo a tre alberi norvegese naufragò a Redcar. Trediei annegati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 ottobre:
Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 10,0 Massima + 12,0
Stato atmosferico — Ore 8: coperto pioggia; ore 15: coperto nebb.; ore 21: coperto pioggia.
Acqua caduta mill. 5,8
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 17: + 14,0
Id. minima della notte dal 17 al 18: + 10,3

20 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 53; tramonta alle ore 17, minuti 34.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 19 ottobre.

Rendita prezzo nominale **99 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	100 70 — 100 90	— — — —
Svizzera — 4	102 05 — 102 25	— — — —
Germania — 4	124 — 124 20	— — — —
Londra — 5	25 44 — 25 54	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.			
Banca d'Italia		**Banca Napoli.**	
Sconto	5 0/0	Sconto	5 0/0
Interessi	4 0/0	Interessi	4 0/0

Azioni			
Banca Comm.	658 —	660 —	
Credito It.	676 —	— —	
Ind. Sviluppo	1 —	— —	
Ind. Meccan.	1 —	— —	
Ind. Elettr.	1 —	— —	
Ind. Zucch.	1 —	— —	
Ind. Tess.	1 —	— —	
Ind. Diverse	1 —	— —	
Ferr. Mer.	727 50	725 —	
Ferr. Med.	324 50	— —	
Cotonif. Cant.	1 —	— —	
Cotonif. Val.	1 —	— —	
Cotonif. Flem.	1 —	— —	
Cotonif. Acc.	1 —	— —	
Cotonif. Lig.	1 —	— —	
Cotonif. Ross.	1 —	— —	
Cotonif. Bergam.	1 —	— —	
Cotonif. Napoli	1 —	— —	
Cotonif. Torino	1 —	— —	
Cotonif. Veneta	1 —	— —	
Cotonif. Rossi	1 —	— —	
Cotonif. Cogne	1 —	— —	
Cotonif. Ligure	1 —	— —	
Cotonif. Subalp.	1 —	— —	
Cotonif. Vigev.	1 —	— —	
Cotonif. Varese	1 —	— —	
Cotonif. Lomb.	1 —	— —	
Cotonif. Cremon.	1 —	— —	
Cotonif. Bresc.	1 —	— —	
Cotonif. Mant.	1 —	— —	
Cotonif. Ligure	1 —	— —	
Cotonif. Piem.	1 —	— —	
Cotonif. Ital.	1 —	— —	
Cotonif. Merid.	1 —	— —	
Cotonif. Sic.	1 —	— —	
Cotonif. Sard.	1 —	— —	
Cotonif. Ital.	1 —	— —	

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(48)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Vedendo giungere il governatore generale, il prudente Giacomo Magarequi continuò a tirar José Del Caro per la manica della giubba. Aveva l'aria così sgomenta che, se non fosse stato della gravità del caso, l'*arrivéro* avrebbe riso di cuore.

— Signori, — disse questi a don Ruiz, scoprendosi, — saranno dieci minuti che, passando di qua col mio vicino ed amico Giacomo Magarequi, il fabbricante di tabacchiere della Calle Gallegos, abbiamo trovato questo cadavere.

— Lo so — rispose don Ruiz tutto pensieroso. — Si vada a chiamare il primo giudice.

Il giudice, di già avvisato, giungeva in quel punto, scortato dal suo cancelliere e da due staffieri.

— Chi fu trovato presso al cadavere? — domandò subito Timoteo Calzada y Pellon, il magistrato cui Giacomo Magarequi diceva miope e ben lontano dal rassomigliare, per nerezza e chiaroveggenza, al gran re Salomone.

— Questi due uomini — disse uno dei servi di don Manuel, indicando il fabbricante di tabacchiere e l'*arrivéro*.

— Arrestateli! — disse il giudice.

— Ma, signore!..... — balbettò Magarequi, tutto tremante.

— Lasciatemi costui — replicò Timoteo Calzada y Pellon, — mi sembra molto pericoloso.

Il governatore s'interpose.

— Questi due uomini sono innocenti — disse egli con voce ferma e grave; — siano lasciati liberi. Fate la vostra inchiesta, signor giudice, e ordinate che il cadavere venga tolto dalla pubblica via.

— Bene! Bene! — rispose l'altro. — Vostra signoria sarà obbedita.

E, rivolgendosi al cancelliere, aggiunse:

— Esteban, prendete il nome e l'indirizzo dell'abitazione delle persone presenti.

Udendo quell'ordine, il prudente Giacomo Magarequi scivolò fuori del circolo e se ne fuggì.

— Adesso — riprese il giudice — si trasporti il cadavere al palazzo di Guevarra.

— Col pugnale? — domandò il cancelliere.

— Di quel pugnale parlate, Esteban?

— Sì, signore, di quello piantato nel petto della vittima.

— Bene! Bene! Non lo avevo visto. Prendete quel pugnale, Esteban.

Il cancelliere trasse il pugnale dalla ferita. Era una lama sottile, affilata, triangolare, solidamente fissata in un manico di corno.

Don Ruiz, che era stato sino allora in disparte, s'appressò vivamente e prese lo strumento dell'omicidio dalle mani di Esteban per esaminarlo.

Nel manico del pugnale erano incrostate una stella d'oro.

Il governatore impallidì: quel segno misterioso indicava che il delitto non era il fatto di una vendetta personale.

— Ah! mormorò — sono circondato da favorevoli e potenti nemici!

Rese il pugnale al cancelliere.

— Signor giudice — disse quindi con voce severa a Timoteo Calzada y Pellon — dei grandi delitti furono commessi a Siviglia senza che la giustizia sia riuscita a scoprire i colpevoli. Il vostro onore è impegnato ora in questo nuovo delitto. Bisogna che l'assassinio di don Manuel di Guevarra sia vendicato. Se fra otto giorni gli autori di questo delitto non sono stati arrestati, voi mi recherete le vostre dimissioni di primo giudice.

— Bene! bene! — rispose don Timoteo, che s'era fatto livido a quella minaccia.

— Decisamente, Giacomo Magarequi non aveva torto — mormorò José Del Caro — e senza la buona volontà del governatore, il mio compare ed io correvamo il bel rischio di essere appiccati..... Guai a colui che cadrà pel primo sotto le unghie del signor Calzada y Pellon!.....

La notizia dell'assassinio di don Manuel si seppe presto in Siviglia e si conobbe eziandio in circostanza strana del manico del pugnale che aveva servito all'assassino ornato di una stella d'oro. Era un semplice caso, o era una sfida gettata alle investigazioni della giustizia?

Il problema parve insolubile e s'attese con impazienza il risultato delle indagini del primo giudice, la persona, dopo don Ruiz, la più interessata a scoprire i colpevoli.

Quel mattino medesimo, verso le dieci, don Ruiz di Castro, più triste, più assiso del giorno innanzi, montò a cavallo e partì pel castello di Carjaval.

VI.

Passarono gli otto giorni; don Timoteo Calzada y Pellon non fece alcuna scoperta e, nonostante le minacce del governatore generale, egli non perdette il suo posto; vi fu un po' di chiasso per la città e, per dare soddisfazione all'opinione pubblica, furono appiccati tre cattivi soggetti che erano stati arrestati il giorno avanti l'assassinio.

Ma, fatto anche più strano, le inchieste incominciate riguardo alla scomparsa e al ratto delle giovani del convento delle Dame della Misericordia furono interrotte e il governatore generale s'accontentò di pubblicare un bando che proibiva, sotto la pena più severa, di formare alcuna Associazione quale ne fosse lo scopo e che ordinava la dissoluzione immediata di tutte quelle che ad un titolo qualsiasi potessero esistere nella provincia dell'Andalusia.

Che cosa era dunque accaduto?

Mio Dio! Un fatto ben semplice e che il lettore ha forse già indovinato.

Il marchese di Carjaval, il quale, dopo il ritorno di don Ruiz, aveva ritirata la sua parola circa il matrimonio del governatore con sua figlia, era poi ritornato sulla sua determinazione soltanto in seguito alle insistenti preghiere di donna Juanita, ed alla condizione espressa che donna Aurora non avesse mai più a rientrare nella famiglia di suo fratello. Colpevole o no, la sventurata fanciulla era esiliata per sempre dalla casa dei suoi.

Del resto il marchese di Carjaval, o per orgoglio invincibile, o per vanità di razza, non voleva credere all'innocenza d'Aurora.

— Non è come vittima, — diceva, — che ha lasciato il convento, è da colpevole; alla non può, alla non deve più esistere pei suoi, e un mai ritorneremo, lo esigo, don Ruiz, che la scacciate come una vagabonda, come un'impostora portante un nome che non le appartiene. Volete, don Ruiz, prendere questo impegno?

Don Ruiz aveva esitato un momento; ma Juanita lo aveva guardato cogli occhi supplichevoli; gli aveva detto sottovoce:

— Lasceremo la Spagna, andremo a vivere in Italia per noi, per mai soli!

E l'amore in don Ruiz aveva vinto il sentimento fraterno, l'umanità: innocente o colpevole, donna Aurora era colpita dall'ostracismo vanitoso e dall'egoismo dei suoi. Da quel giorno ella diveniva una maledetta, una paria; la sua famiglia e il mondo la rinnegavano. Come aveva detto il marchese di Carjaval, ella non aveva più il diritto di portare il nome di Castro, ella non esisteva più, ella era morta per tutti.

Si comprende come, dopo d'aver accettato una tal condizione, don Ruiz dovesse lasciar cadere nell'oblio gli atti di violenza commessi contro la sua persona e il rapimento della sorella, ricerche e inchieste avrebbero potuto condurre alla scoperta dei colpevoli, indicare il rifugio d'Aurora e rimettere in luce un passato che doveva d'or innanzi rimaner nascosto sotto ad un velo impenetrabile. Era, è vero, promulgare l'impunità, ma don Ruiz non aveva più che un pensiero: sposare al più presto donna Juanita e lasciare la Spagna. L'amore e le soddisfazioni mondane che danno una grande fortuna dovevano facilmente farli dimenticare le amarezze del passato e scacciare persino il ricordo della sorella.

Fu dunque stabilito che il matrimonio dovesse aver luogo quindici giorni dopo, al castello di Carjaval, senza alcuna pompa in causa della specie di lutto in cui trovavasi il governatore.

(Continua).

Città di Torino

Avviso d'asta.

La città di Torino espone all'asta pubblica, col metodo dei partiti segreti, l'appalto della provvista e mantenimento degli oggetti di casermaggio per gli agenti di pubblica sicurezza di Torino, occorrenti pel quinquennio 1899-1903, in base al prezzo di annue L. 52 per cadauna guardia o graduato, e così per l'importo annuo approssimativo di L. 11,000.

Chi intende concorrervi deve eseguire un deposito cauzionale di L. 2000 nella Civica Tesoreria, prima delle ore 14 di venerdì 28 ottobre 1898, e presentare la sua offerta all'Ufficio di Economato non più tardi delle ore 16 dello stesso giorno.

Alle ore 14 di sabato, 29 stesso ottobre, si procederà, in pubblica seduta, all'apertura dei partiti stati presentati in tempo utile ed alla proclamazione del risultato dell'asta.

I capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio di Economato.

11541

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile.

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programmi alla direttrice **E. Nervia.**

Collegio-Convitto maschile RIVOLI

Retta modicissima. Corsi accelerati 10589

Insegnante elementare grado superiore, professore patentato di francese, accetterebbe occupazione conveniente in provincia. — Scrivere sacerdote Paulus Depaulis, posta restante, Roma 11790 R

Maestra Levatrice

Ostetrix Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 5-6 in più. Via Bertola, 4, p. 3°, **Torino.** 629

VENDITA

con **gran ribasso** di una partita **mobili**, residuo provviste Esposizione, presso **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre, 51, Torino.* **Pianoforte** d'occasione. Circa 50 camere civilmente ammobigliate pei sigg. forestieri. 8706

300

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Paglericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Michetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, 28. 4026

Capitalista

disponente fondi [illegible] (sulle garanzie) potrebbe associarsi o trovare buon impiego presso seria Ditta in Torino. — Scrivere Bisozzi, posta, Torino. c 11786

Cercasi

per avviata Istituto femminile **DIRETTRICE**

che voglia associarsi o rilevarlo. Scrivere Cassetta 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11671

Competente maestra a chi consegnasse al portinaio della casa n. 20 di via S. Secondo una *spilla d'oro*, in forma di pallottola con punte e brillanti. c 11777

Favorevole occasione

Alloggio elegantemente mobiliato in casa signorile, 2° piano, 4 camere e cucina, 5 letti, gas. Affittasi anche a giorni. Rivolgersi C. M., via Pallamaglio, 20. c 11830

Cercasi alloggio

mobiliato di 4 camere e cucina in casa signorile. — Offerte con prezzo alla Cassetta 33, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11767

Per L. 20,000

vendesi in Torino casa del reddito nettissimo 6 0/0. — Scrivere Cassetta 10, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11571

PODERE TONSO DU-BOIS

via Villa della Regina, 17-19.

Da affittare grandioso alloggio, nel camere, salone, cucina e camera sotterranea, gas e acqua potabile 11688

Cedesi

Negozio guanti, posizione centralissima, ribasso [illegible] a metà. Scrivere cassetta 36, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11770

DA RIMETTERE

Tipografia

ben avviata. — G. Archieri, via Gunova, 14. c 11624

Rimettesi

per motivi di salute indico ed avviato negozio da vino, posizione delle più centrali. — Tratta il perito Beltrami Pietro, via Botero, 18, Torino. c 11734

Vendesi

Casa di reddito e di solidissima costruzione. Pagamento a convenirsi. — Portinaia, via Massena, 46. c 11701

Pianoforte Rorseler

d'occasione vendesi buon prezzo. Via Santa Maria, 12, portinaio. c 11699

UOMINI

Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — Catalogo listino speciale *gratis* in busta non trasparente e *fuori chiusura*, contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Oresek**, Milano, Cavallerizza 12. 1 M

Legno di pioppo

verde in qualunque entità acquisterebbesi da fabbrica di pasta di legno. — Rivolgere proposte alla Cassetta n. 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino c 11670

Calli ai piedi.

Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze*, che da molti anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.

Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmaceutico cav. *Ubaldo Banchi*, sia che si voglia in forma di liquido ovvero ridotto in tanti Cerottini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi 60.

Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO BODO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10433 F

MATRIMONIO

Ventisettenne, civile condizione, sposerebbe signorina o signora sola, buona, di bell'aspetto, con dote. Esclusi i seduttori. Serie proposte. N. A. R. 721, Posta, Torino. c 11849

Signore corrisponderebbe signorina molto fantastica e dabbene. Scopo: diletto intellettuale, non personale conoscenza. — R. S., 729, posta, Torino. c 11839

Giovane tedesco

istruito e ben educato, in buona posizione, è disposto insegnare sua lingua in cambio e bene rispettata famiglia che gli offrirebbe in contraccambio conversazione italiana o francese. — Scrivere ferma posta, M. S., 333. c 11845

Casa di commercio

cerca giovane per commissioni e pratico pulizia negozio. L. 25 mensili. Scrivere (*e non presentarsi*) alla Cassetta 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11910

Cercasi argentiamante

tachcometro anche usato, purchè in buono stato. — Dirigere lettere Cassetta N. 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11798

Broche

in lava, raffigurante tre teste fu smarrita. Grassosa mancia a chi la riporta in via Maria Vittoria, 18, dal portinaio. c 11623

Carrozza morella

da sella e da vettura d'occasione da vendere. — Via Villa della Regina, 17-19. 11627

Vini e Mosti

Tenute ing. G. Bolognini, da pasto e taglio, Barbera, bianchi da bottiglia. Vendita a brente, fusti e vagoni. — Deposito Dock Torino. c 11707

China Pacelli (China granulare effervescente) guarisce l'**acidità**, i **dolori e bruciori di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale**. Il bicarbonato di soda, di cui se ne fa tanto uso, altro ad **impoverire il sangue**, e dà quindi **debolezza, esaurimento, dilatazione di stomaco**. — Vendesi dalla Ditta PACELLI di Livorno e presso tutte le farmacie del Regno a L. 2. - Per posta L. 1,50 in più. 11682 F x

Roma. Arrivederci pomeriggio 22. Corona d'oro. Scrivimi. c 11817 **Autore.**

La Overman Wheel C° di Chicopee Falls Mass

costruttrice della rinomate Biciclette

" VICTOR "

cerca **rappresentante generale** per l'Italia.

Richiedonsi referenze morali e finanziarie eccellenti.

Indirizzare offerte a **A. H. OVERMAN**, presso signori FERRERO, GATTA e OLIVETTI, via Dante, 7, **Milano.** 11793 M

VILLA DI SALUTE COUGNET

per **MALATTIE NERVOSE e MENTALI**

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: Dottor GIULIO BELLANI

Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi.** — Cura medica sperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ra **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 10004

ELETTRICITA' ALTA ITALIA

Società Anonima - Sede in Torino - Capitale versato L. 10,000,000

Concessionaria di distribuzione

di LUCE ed ENERGIA ELETTRICA in TORINO

Si avverte il pubblico che è cominciata la distribuzione di luce ed energia elettrica ai privati, fornita dalle Officine di produzione della Società in Torino. — A semplice richiesta, e sotto l'osservanza delle condizioni e tariffe concordate coll'Autorità municipale, l'Elettricità Alta Italia somministra la luce elettrica e l'energia per forza motrice e provvede alla fornitura dei relativi impianti e macchinari.

Per informazioni e trattative dirigersi alla sede attuale della Società, **via Mercanti, 18, Torino.** Con ulteriore avviso si renderà noto il trasloco alla sede definitiva in **via Arsenale 21.**

10877 **LA DIREZIONE.**

Podere A. TONSO DU-BOIS

TORINO — Via Villa della Regina, n. 17-19-19 bis

Provveditore della Casa di S. A. I. R. la Duchessa d'Aosta

Premiato Stabilimento Agrario Botanico Piemontese

Vasellami Vivai e CASELLE TORINESE

SEMPRE DISPONIBILI

20.000 Piante frutifere, Piante resinose, ornamentali e cespugli a **prezzi ridotti** per rinnovazione dei Vivai. — **Formazione** di Parchi e Giardini a *forfait*. — **Abbonamenti** per decorazione appartamenti. — **Guarnizioni** con Piante per Teatri, Caffè, Alberghi, ecc. — **Lavori** in fiori freschi e disseccati d'ogni genere. — **Specialità** Mazzi, *Corbeilles*, Corone artistiche, ecc. — **Ricco assortimento** *Corbeilles* (Ceste), Nastri, Frangie, Paglie dorate. — **Guarnizioni** di Tavole, Biciclette, Vetture, Oggetti artistici, ecc. — **Bulbi, Giacinti d'Olanda**, ecc. — *La ditta non tiene succursali nella Stabilimento.* — **Catalogo gratis a richiesta.**

NEGOZIO IN TORINO PIAZZA CASTELLO, 19.

Onorificenze ottenute a diverse Esposizioni: **Medaglia d'oro, d'argento — Grandi Diplomi.**

NB. La Casa non spedisce merce se non *contro assegno o per contanti*. Sconto 5 0/0 oltre le lire cento. 11633

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA

Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Taricco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).

Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, restandone dopo breve tempo sollevate.

Prezzo ogni scatola: L. 1 50 e L. 2 50.

MAGNESIA - CALCINATA INGLESE

Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, epperciò da preferirsi a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, astringe la pare gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 4 ogni flacone. — **Farmacia Taricco, piazza San Carlo, Torino.** — Per spedizioni aggiungere L. 0 20 in più.

Nel Collegio Convitto Civico di Fossano

si è aperto un **LICEO PRIVATO** diretto da cinque professori laureati. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Liceo privato. c 11823

VERCELLONE DOMENICO

già primo tagliatore sarto (coupeur)

presso il *Magazzino Svizzero* della Ditta **fu. Fres.**, avvisa che col 1° settembre ha lasciato detta Casa per stabilirsi per proprio conto. — A tal uopo si è associato col signor **A. di L. MIGLIAU**, e nei locali dal medesimo occupati in **corso Vittorio Emanuele, 58, angolo via XX Settembre**, continuerà l'esercizio di sartoria per uomo sotto la Ditta 10529

A. DI L. MIGLIAU E VERCELLONE

Grande Casa assort. di stoffe estere e nazionali

Taglio elegante e confezione accuratissima

SARTORIA PER UOMO

Corso Vitt. Em., 58, ang. via XX Settembre

rimpetto alla Stazione P. N., lato arrivi.

VINCENZO PATRITTI

Via XX Settembre, 54, Torino

già tagliatore in primario Case francesi, inglesi e di Torino.

Specialità: *Vêtements tailleur-Amazones.*

Grandioso assortimento degli ultimi modelli e generi di assoluta novità. 3643

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) **Torino**

Offre alla migliori stoffe nuove, estere e nazionali, è fornita di un grandioso **assortimento** *di stoffe per* **soprabiti, abiti da visita e da società.**

— Elegante taglio e confezione accuratissima. —

Fumi colorati per tinture. 72

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi corrispondenza. c 10796 5

Le TOSSI I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLATERIN** e del **Guajacolterpin-clorido-Gollée.** Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. **CARLO BOGGIONE.** 9.28

PENSIONE PER FORESTIERI. Vasto appartamento, mansione contenente nel servizio e cura. Prezzi ministeriali. — Maestra levatrice **C. CAPELLO, via Bertola, n. 9,** angolo via Venti Settembre, **Torino.** c 11810

Dinamite Nobel Società Anonima

AVIGLIANA - TORINO

CONCIMAZIONE AUTUNNALE

SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura

garantiti all'anidride

FOSFAZOLITE

prodotto per l'arricchimento della stallatico (triplicazione del dosaggio in acido) e completa disinfezione della stalle. (Marca depositata). 10580

Catalogo e istruzioni a richiesta.

AVVISO.

Si richiama l'attenzione di quanti possano avervi interesse sul trovato: *« Apparell de vision directe des épreuves cronophotographiques »*, pel quale venne concesso in Italia ai signori **Lumière Auguste e Lumière Louis**, a Lione Montplaisir-Rhône, un Attestato di Privativa industriale in data 28 novembre 1896, Vol. 84, N. 100, e ciò allo scopo di provocare eventuali trattative per la cessione della Privativa industriale, licenza di costruzione di apparecchi od anche la vendita degli apparecchi stessi.

Presso l'Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, piazza Vittorio Emanuele, 12, incaricato di tali trattative, trovasi visibile un apparecchio. 11823

Avviso di reincanto

Il **5 prossimo novembre**, ore 9, nel mio studio, via Botero, 19, si riaprirà all'asta col prezzo aumentato a L. 11,650, **terreno con costruzioni entrostanti posto in Torino**, regione Valdocco, di mq. 8120, di spettanza della parrocchia di Santa Maria di Piazza in Torino, osservate le condizioni di relativo listino in data d'oggi.

Torino, 7 ottobre 1898.

11380 Avv. ORESTE COSTA, *notaio*,

Zug. ISTITUTO MINERVA Svizzera

Istituto Maschile d'Educazione

Scuola di commercio, preparazione per l'Università e le scuole politecniche. **Istruzione individuale.** — Principio dell'anno scolastico il 3 ottobre p. v. — Per referenze e prospetti rivolgersi al signor CAMILLO SZAMOSZARI, Galleria Nazionale (Ingresso D), *Torino*, o alla Direzione. 10331 X

W. Pache-Gessler, *Zug.*

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI

SCUOLA TECNICA PAREGGIATA GIAVENO

COLLEGIO-CONVITTO

In salubertosa e amena posizione — **Locale splendido**

Educazione religiosa — Seria ed ottima istruzione

Retta modicissima, **lire 30 mensili.** c 10467

Per programmi rivolgersi alla **Direzione** in **Giaveno.**

DA VENDERE

Legna di rovere stagionatissima

tagliata corta per franklin e cucina a **L. 30** alla tonnellata ed a **L. 3 20** al quintale a domicilio, in cortile.

Per grosse partite prezzo a convenirsi. 1613

Corso Principe Oddone, 88, presso la barriera di Lanzo.

CUCINE ECONOMICHE 11327 M

PER FAMIGLIE

dal miglior sistema

OLTRE 5000

(erano già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi

PER LA

CUCINA

Premi finali

Cataloghi a richiesta. — Spedizioni in tutti i paesi

CARLO SIGISMUND

TORINO Via XX Settembre, 44 | MILANO Corso Vittorio Eman., 38.

ARMI DA CACCIA

a prezzi ridottissimi

CATALOGO ILLUSTRATO - GRATIS

G. B. BOERO via Lagrange ang. via Cavour TORINO

11183

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 61 F

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età, e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 15, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 5 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Falsarii - Impostori

La Tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, faringite e qualsiasi affezione laringo-polmonare si cura solo con la Lichenina Lombardi *Vera*. Quaranta anni di gloriosa esperienza mi gli ammalati e sui medici hanno proclamato la **Lichenina Lombardi** *Vera* il rimedio sovrano contro la **tosse** ostinata, *efficacissima anche nei casi ribelli agli altri rimedii* (prof. A. Carbarelli). Accorti all'inganno: vi sono molte lichenine, una sola, la *Vera* Lichenina Lombardi è efficacissima per curare la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, faringite, rauca, affanno, ecc. Costa L. 2, e per posta se ne spedisce in tutto il mondo un fl per L. 2 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

La Tisi Cosa ormai la sua cura efficace, salutare, facile. Scompariscono il bacillo di Koch dell'espettorato, finisce la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto efficace. Si basa sull'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Numerose guarigioni negli ospedali e presso i privati anche di casi disperati, di cui si conservano gli attestati. La grande efficacia si scorge fin dai primi giorni di cura. — Attestati: Campobasso, 6 agosto '98 — Da pochi giorni faccio uso della vostra Lichenina al creosoto e menta e no risento un effetto benefico. Desidero continuare la cura. Vi ringrazio di tutto cuore. F. Mangato. — Cologna Veneto, 1° settembre '98. Avendo riscontrato un sensibile miglioramento nella mia bambina colla cura della vostra Lichenina al creosoto e menta contro la tisi, vi prego rimettermene 3 fl. per continuare la cura. Vi ringrazio e mi segno: Dalle Mole Rodolfo, agente delle imposte. — Ogni flacon di Lichenina al creosoto e menta costa L. 5; col metodo di cura per la completa guarigione. Si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3 50, anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Dolori-Gotta-Reumi-Artrite, nevralgie e simili scompariscono come per incanto col **Balsamo Lombardi**, a base d'Ittiolo canforato amoniacale (40 0/0). Dopo poche applicazioni svanisce il gonfiore, cessano i dolori più acerbi ed ostinati. Spesso ammalati e medici rimasero sorpresi della efficacia immediata del rimedio. Costa L. 5 il flacon e si spedisce in tutto il mondo, anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Il Diabete dopo altri quattro secoli di studi, tiene finalmente la sua cura efficace. Non più l'assoluta vittitazione carnea, ma il *cibo misto* con la cura Contardi guariscono certamente il diabete. Ci piace constatare che anche celebrità mediche e scientifiche hanno riconosciuto questa verità inoppugnabile e prescrivono ai loro clienti la cura Contardi ed il cibo misto. In meno di tre anni, oltre tremila guariti. In un mese, mangiando **cibo misto**, si ottiene la scomparsa dello zucchero dalle urine con la ripresa delle forze e della perfetta salute. Persone altolocate dell'Italia e dell'Estero si sono guarite del diabete con la cura Contardi di facilissima amministrazione. La cura completa di un mese con 3 fl. **Rigeneratore** ed una scatola **Pillole Ittinate Vigier** costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Neurastenia, Impotenza, esaurimento nervoso, perdita di memoria, debolezza generale e simili sofferenze secondo l'opinione dello specialista Dr. Müller di Monaco « dipendono dalla mancanza di ferro nel sangue, perchè l'uomo sano ne ha l'11 0/0, il neurastenico appena 6 0/0, quanto un'anemica ragazza ». Ciò spiega la grande ed immediata efficacia della cura praticata con i **Granuli di strichina precisa** ed il **Rigeneratore Lombardi e Contardi.** E' l'unico modo di far penetrare subito e certamente il ferro nel sangue, assieme al fosforo, al manganese e calce di cui è composto il **Rigeneratore.** L'ammalato rinasce a vita nuova e si rimette subito ricuperando il sentimento della ferrea salute. State in guardia però contro gl'impostori ed i ciarlatani che hanno stupidamente imitato o falsificato questa cura. Usate solo il *Vero* Rigeneratore Lombardi e Contardi. — Attestato. Catania, 1° agosto 98. Prego mandarmi due flacons del vostro Rigeneratore, che mi ha dato la vita dopo 10 anni di lunghissima sofferenza per neurastenia. Adesso godo la salute. Con tutta stima vi riverisco, F. M. — Torino, 9-7-98. Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami recuperato in sì breve periodo di tempo *interamente* le mie forze, ed io stesso sono meravigliato non avendo mai sperato tanto (virilità). Colla più sentita stima vi riverisco. C. P.....

La cura completa (4 Rig. 1 fl. gr. strich.) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

si chiamano i farmacisti e droghieri che stupidamente imitano o falsificano le specialità della fabbrica **Lombardi e Contardi.** Gli eccellenti prodotti Lombardi e Contardi sono di fama mondiale e la loro efficacia si basa sui criteri scientifici su cui sono preparati e sulla vasta esperienza che milioni di ammalati ne hanno fatto in tanti anni ottenendo **sempre** la guarigione.

La stupida imitazioni o falsificazioni sono dannose, perchè composte a base di sragionamenti terapeutici; per cui somigliano al mostro di Orazio; nè bisogna fidarsi dei discutibili attestati medici certamente comprati a prezzo di sangue della povera gente ingannata e danneggiata. Usate solo i **veri prodotti Lombardi e Contardi** e vi guarirete certamente. — Ricordatevi perciò che:

La Sifilide si guarisce con la **Sanilacina** Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 0/0). I molti casi di guarigione anche di ammalati gravi non lasciano più alcun dubbio che la sifilide si guarisce con la **Sanilacina.** Scompariscono le gomme, gl'ingrossamenti glandolari, i dolorotti vaganti e si ricuperata la perfetta salute. Ultimamente si è avuta una prova decisiva della guarigione. L'ammalato dopo due anni dall'infezione curata con la Sanilacina, passato a matrimonio ha avuto figlio vivo e vitale, mentre con qualsiasi altra cura i sifilitici danno prima diversi aborti. Questa è prova indiscutibile e l'attestato autentico può osservarsi da tutti. La **Sanilacina** costa L. 5, per posta L. 5,75; tre flaconi L. 15 in Italia. La cura completa di 3 Sanilacine e 1 fl. 100 gr. solus. jodure potassio purissimo, soccim. costa L. 21 in Italia ed in tutto il mondo per Fr. 25 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

La Blenorragia, goccetta, restringimento, ecc., si curano solo con l'**iniezione Antisettica** Lombardi e Contardi. Dopo pochi giorni finisce la più ostinata secrezione ed il restringimento. E' superiore a tutti i rimedi, e si è pronti a sentenziare il paragone con qualsiasi altra specialità essendo sicuri che solo l'iniezione antisettica guarisce la blenorragia, il restringimento uretrale, la goccetta ed altre malattie veneree. Costa L. 2 50, per posta 1 flacon per L. 3 25; quattro flaconi L. 10, anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

I Capelli studiati dal dott. Sabouraud, dell'Istituto Pasteur di Parigi hanno palesato il bacillo che li fa cadere producendo la calvizie. Si è accertato che la *pepilla ed il pelo si rigenerano e nascono successivamente più volte* fino a che il bacillo non ha leso profondamente i tegumenti papillari. Quindi uccidendo il bacillo della calvizie, i capelli rinascono e non ricadono più. **La Ricinina** Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè in 2 o 3 applicazioni scompare la forfora, i capelli *non cadono più* e rinascono. Ciò per la virtù della **Ricinina** che ha un potere battericida 250 volte più forte del sublimato senza essere venefica come sperimentò il celebre dott. Behring. Costa L. 5, per posta L. 6 in Italia. Quattro fl., cura completa in tutto il mondo, Fr. 20 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28. 31 M

DEPOSITARI: *Torino:* G. Torta, via Roma, 2 — *Roma:* Colonnelli, corso Vitt. Eman., 16; A. Manzoni e C. — *Milano:* C. Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — *Firenze:* C. Pegna e figlio — *Bologna:* C. Bonavia — *Venezia:* Farmacia Trento, Campo S. Canciano — *Ancona:* Tadisco e Foligno — *Bari:* Lippolis, Montaleone, Paganini, ecc. — *Taranto e Lecce:* Oita e Ferrari, Montaleone *Palermo:* Farm. Petralia, via Maqueda, C. Carlovari e C., via Cesari, 33 — *Buenos Ayres:* L. Fischetti y C., Azcuenaga, 371 — *Malta:* F. S. De Cesare, St. It. Torri n.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.